ANNO 58 — TORINO *Lunedì 18 Febbraio 1924* — NUM. 42

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 126 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di colonna, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Economiche L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sequestro in Cronaca - I divertimenti L. per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e Sue Succursali

La difficile elaborazione delle liste elettorali

La Pentarchia lavora come organo consultivo dell'on. Mussolini - Varianti ed incognite - A domani la lista del Piemonte - Gli amici di Orlando esclusi - Una frase del Duce: "Le legioni della Milizia valgono più dei Collegi. Lo grido perchè altri intenda „

Roma, 18, mattino.

Il lavorio per la compilazione delle liste è proseguito ininterrotto nella giornata di ieri. La Pentarchia, la quale se non funziona più come organo autonomo di indagine ed istruttoria, è ancora in funzione quale organo consultivo del presidente del Consiglio, si è riunita nella mattinata di ieri a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Mussolini. I Pentarchi hanno poi tenuto una riunione pomeridiana a palazzo Viminale, che si è protratta fino a tarda sera. In questa riunione sono state deliberate le liste della Lombardia, Emilia, Puglie, che saranno nella mattinata di oggi sottoposte al vaglio definitivo dell'on. Mussolini, e subito dopo rese di pubblica ragione.

Lombardia e Puglie

Nella lista della Lombardia sono stati lasciati sospesi due posti, lasciandosi arbitro il presidente di scegliere fra quattro candidati in discussione. In questa lista sarà compreso un sacerdote lombardo, decorato al valore, che è anche un noto pubblicista.

La lista delle Puglie si presenterà anche con qualche variante su quella che avrebbe dovuto essere, in base alle designazioni dei federali provinciali e dei prefetti. I cinque candidati di Foggia, sono stati prescelti nelle persone del segretario provinciale De Cicco, dell'on. Caradonna, dell'on. Ungaro, deputato uscente passato al fascismo dalla democrazia sociale, e dell'on. Maury, liberale, la cui inclusione sarebbe stata posta dall'on. Salandra come condizione *sine qua non* alla sua adesione.

Per Bari la forzata inclusione del comm. Postiglione, che non ha trovato posto nella provincia di Foggia, ha portato con se l'esclusione del comm. Castelli, già ministro plenipotenziario a Fiume. All'on. Niccolini è stata demandata la scelta di un rappresentante dei combattenti e di un rappresentante dei marittimi baresi. Per Lecce è sicura la inclusione dell'on. Cédroni Pisanelli, deputato uscente.

Per domani è preannunziata la pubblicazione della lista della Toscana e della Liguria, e, forse, anche del Piemonte, le quali saranno concertate nelle riunioni di questa sera e di domattina stessa.

In Toscana

La lista della Toscana presenta particolari difficoltà, in quanto i liberali avevano subordinato l'adesione alla lista, all'inclusione in essa dei deputati uscenti on. Sarrocchi, Franceschi, Bruschi, Donegani, Philipson. Senonchè in un primo momento, di fronte alle pressioni di parte fascista, che reclamava un'adeguata rappresentanza, Philipson fu sacrificato. E' accaduto poi che in un secondo momento, crescendo le pretese fasciste, si profilava la necessità di procedere a nuove esclusioni di deputati liberali, ai quali si è offerto l'appoggio del governo per una eventuale lista fiancheggiatrice. Il gen. Cerulli, che è anche membro del Direttorio fascista, si è recato appunto a Firenze per regolare tale questione col prefetto di quella città e coll'on. Sarrocchi.

La pubblicazione delle ultime liste avverrà mercoledì, od al più tardi, giovedì prossimo. Le ultime liste, cronologicamente parlando, saranno quelle della Campania e della Sicilia, che sono anche le più scabrose.

Campania e Sicilia

Per quanto riguarda la prima circoscrizione vi abbiamo già avvertito che è partito per Napoli l'on. Visocchi. Il parlamentare esercitano lo avuto ieri, domenica, colloqui col prefetto D'Adamo e coll'on. De Nicola. Questa mattina l'on. Visocchi è ripreso a Roma coll'on. De Nicola. La situazione in Sicilia si presenta in un certo senso anche più ricca di incognite. Come è noto, l'on. Orlando, nella sua ormai famosa lettera per la sua adesione al listone, in certo modo aveva deferito al giudizio di Palermo ed al presidente della Deputazione provinciale, l'onerico di accordarsi coi fascisti per la lista siciliana.

Si è appreso, nei giorni scorsi, che nella lista siciliana non sarebbero stati inclusi altri candidati di parte non fascista, all'infuori di Orlando e di Pasqualino Vassallo. Gli amici dell'on. Orlando sembrano contrariati di questa eventualità, e sostengono la necessità che nella lista entrino coll'on. Orlando anche l'on. Drago e Schiavello, entrambi deputati uscenti, e il Raia, presidente della deputazione provinciale. Ieri è arrivato a Roma il principe Di Scalea, sindaco di Palermo, che si è recato in casa dell'on. Orlando, dove si è tenuta una riunione colla partecipazione del Raia e di Pasqualino Vassallo. Per oggi è annunziato un colloquio su questa delicata questione fra l'on. Carnazza ed Acerbo.

Un'altra mossa bianca

Il console Gustavo De Luca, designato per acclamazione fra i candidati fascisti nella provincia, ha declinato la candidatura politica colla nobilissima lettera al segretario federale:

«Nella riunione adunanza di ieri fummo designati per acclamazione al cospicuo degli grandi centri del Partito, del Governo tre nomi come candidati alla prossima lotta elettorale. Ora, senza entrare nel merito della designazione del mio nome, io ritengo che non potrei conferire alla mia modesta persona una qualsiasi importanza se non quella che mi deriva dalla mia fede fascista e dalla mia devozione al Partito. Ma quanto perchè, attraverso il mio nome, si è voluto certamente riaffermare la stima e la fiducia nella milizia e specificatamente nella sua Alberico Da Barbiano, che ho l'onore di comandare. E' mio convincimento, e credo anche mio, che nulla debba distrarre dalla fraterna e completa armonia che deve regnare fra Partito e milizia, nulla turbare maliziosamente, sopratutto a salvaguardia delle prevalenti esigenze di questa ultima, non reclamerà autonomia fra i due grandi organismi, e credo altresì che esista necessità di subordinata indica conseguentemente a prevedere particolari competenze nei diritti dell'uno e dell'altro campo. Al pericolo deliberati che, in omaggio a tale subordinata e mia accettazione di competenza in recisamente rinuncio ad accettare la designazione fattasi del mio nome nel campo politico. E nulla mia rinuncia vetti anche una ragione sentimentale, che a me sembra di non trascurabile valore, lo non saprei in definitiva sinceramente gabbia la legione, la quale, mi piace ricordare, crebbe fermamente nel dure e nel fascismo e vive nello silenziosa e virile obbedienza del soldato fedele. Mi comunicato vivamente con le della entusiastica affermazione che si fa sul fun nome, e bene augurio all'avvenire del fascismo trionfante, che in le attraverso la vicenda della lotta e della evoluzione politica, ha saputo trovare unità sapere e vie nuova, si che non son più dubbie le sue fortune. Ti saluto fraternamente».

Appena presa visione di questa dichiarazione l'on. Mussolini ha così telegrafato al De Luca: *Leggo vostra lettera ultimo numero «Santa Milizia». La metto all'ordine del giorno del fascismo italiano. Le legioni valgono più dei Collegi. Lo grido perchè altri intenda. Vi abbraccio».*

Nel pomeriggio di ieri l'on. Mussolini si è trattenuto a palazzo Chigi, dove ha avuto lunghi colloqui coll'on. Torre, commissario generale delle ferrovie, e col sen. De Bono, direttore generale della P. S. E Presidente con quest'ultimo ha considerato le condizioni dell'ordine pubblico in Italia nei riguardi della campagna elettorale.

Per il 22 o 23, al più tardi, giovedì, è convocato a palazzo Viminale il Consiglio dei ministri.

Il 12 marzo prossimo, come si è detto, il Gran Consiglio del fascismo si radunerà per concretare nei suoi dettagli i particolari dell'azione di propaganda che il partito dovrà svolgere nel periodo culminante della lotta primo della riunione del Gran Consiglio, e precisamente il 2 marzo, saranno indette in tutte le circoscrizioni convegni elettorali a cui parteciperanno i segretari politici dei Fasci, i maggiori esponenti locali del Partito fascista e tutti i candidati locali del listone governativo. Queste dovranno essere le prime manifestazioni del Partito dominante.

I popolari

La direzione del Partito popolare ha continuato ieri i suoi lavori, procedendo all'esame delle circoscrizioni non ancora considerate. L'opera di rettifica dei deliberati dei commissari circoscrizionali è compiuta. E' rimasto ancora sospeso qualche nome, perchè, avendo la direzione proceduto a sostituzioni, si attende ancora che qualche candidato all'ultima ora faccia pervenire la sua adesione. Le adesioni dovranno pervenire entro martedì. Nella stessa giornata la direzione del Partito comunicherà un riassunto dei suoi lavori, illustrando brevemente, con semplici dati statistici, la fisionomia e la composizione della lista. Per quanto è dato sapere fin da ora la direzione del Partito ha valutato i nomi dei candidati non a seconda della tendenza, ma in ragione dello stato di servizio dei singoli, della disciplina, del valore personale, ecc. Sono state tenute presenti anche le situazioni locali, e questo specialmente per la determinazione del numero dei candidati di ogni lista. Naturalmente sono state compilate con maggior larghezza le liste di quelle circoscrizioni dove si presume vi sarà scarso concorrenza per la rappresentanza.

Per il caso Meda non si potrà dire nulla di risolutivo prima di martedì. Comunque alla Direzione si conferma che le decisioni definitive saranno prese d'accordo con Meda, che resterà nel partito. Anche l'urto coll'ala sinistra di Miglioli sembra possa essere evitato. Come abbiamo avvertito, in seguito all'atteggiamento di Miglioli sono avvenute conversazioni tra membri del triumvirato e membri della tendenza cosidetta di sinistra. Si diceva negli ambienti della Direzione che era avvenuta una «detente», in seguito alla quale i sinistri si rimetterebbero disciplinarmente ai criteri ed al volere della Direzione del partito. Sembra comunque che nella lista non saranno compresi nè l'avv. Cappi di Cremona, nè l'avv. Ferrari di Modena, il quale ultimo avrebbe dovuto porre la candidatura in Lombardia.

Nella lista piemontese sono inclusi tutti i deputati uscenti e l'avv. Piccioni.

Fra combattenti e fascisti a Biella

Crisi comunale?

Biella, 18, mattino.

Ieri mattina si svolse nel teatro Apollo un importante convegno della sezione circondariale dei combattenti biellesi per la discussione della relazione morale e finanziaria della sezione e per la nomina delle cariche sociali. Parecchi abbecedamenti erano avvenuti negli scorsi giorni fra i rappresentanti dei combattenti e quelli dei fascisti per una equa ripartizione delle cariche in seno al Consiglio direttivo, concedendosi a questi ultimi 5 posti su 21. Ma queste condizioni erano state respinte dai fascisti; i quali, mobilitati tutti i loro, decisero di dare battaglia, giuocando l'esodo del Consiglio direttivo, e cercando di conquistare il maggiore numero di posti. Occorre qui rilevare che i fascisti in seno alla sezione combattenti di Biella rappresentano, o per lo più, la sezione parte degli operai.

Dopo la relazione morale e finanziaria, particolarmente ampia e documentata, ed una discussione assai vivace per cui numerosi soci presero gli interventi. Quando verso le 2 il prof. Emilio Chiolenghi aprì la seduta, il teatro presentava un aspetto imponentissimo. La serie dei discorsi fu aperta dal pubblicista Vittorio Sella, direttore del giornale fascista locale il *Popolo Biellese*, il quale attaccò il Consiglio, rovesciando lagnanze e recriminazioni, ed insegnando il Consiglio e la maggioranza dei soci della sezione combattenti di Biella di velata ostilità al partito fascista. Numerosissimi furono i discorsi, interrotti da urla e da invettive contro i combattenti non fascisti. Ognuno oratore contro il Consiglio direttivo ed il suo operato uscendo ma italianissimo il cav. Emanuele Sella, ex presidente della Associazione mutilati, l'avv. Domenico Bolo, il dottor Vitaletti di Pollone ed il comm. Andreare Strona.

Finalmente molti combattenti, stanchi delle incomprensioni, abbandonarono il teatro, di guisa che i fascisti, ossumo dei posti si era posto, trovarono si padroni di votare l'approvazione della relazione morale, si trovarono impensieriti ad avere una maggioranza di posti, si videro, quindi, passare nella persona delle nuove cariche, ma succedendosi i turni si è diversi tra gruppi e gruppi, le nomine non poterono essere ufficiate. Alle ore 18 si dovettero interrompere i lavori; e che in essi nella grande maggioranza dei combattenti di Biella e nei numerosissimi venuti dai paesi del circondario un'impressione di pena e di malessere, e sparito i più commenti.

Si parla di una possibile crisi comunale, che sarebbe determinata, nel caso venisse respinto l'odierno voto di fiducia, dalla situazione in cui sono venuti a trovarsi i cinque rappresentanti dei combattenti di Biella in seno al nostro consiglio comunale.

I democratici lombardi

Milano, 18, mattino.

Ieri, presieduti dall'avvocato Bolchini, si sono radunati in piazza San Sepolcro, i democratici. La discussione fu ampia e serena, e terminò coll'approvazione del seguente ordine del giorno, proposto da Cesare Goldmann:

«La Federazione democratica lombarda, convinta che sia supremo interesse del Paese di favorire la vittoria del Governo nazionale alle urne e con ciò la continuazione dell'opera sua di ricostruzione; ritenuto che una eventuale lista autonoma, o possibili astensioni, equivarrebbe, data la situazione locale, a favorire la campagna dell'opposizione; delibera di dare il voto chiuso del Consiglio, in data 31 gennaio, e delibera perciò d'appoggiare la lista nazionale, ed autorizza i propri soci, che vi fossero inclusi, ad accettare la candidatura».

Fu poi applaudito l'on. Casparono, che, accettando l'ordine del giorno Goldmann, disse: «Un pericolo sta su il Paese abbia trovato nel Governo attuale la propria salvezza».

I democratici dissidenti dichiarano che i sostenitori della loro intransigente, riunisi in numero di 80, astenersi dal partecipare all'assemblea, assicurando che la collocazione del Partito possa trovarsi presto nella difesa delle idealità democratiche. Si dice che entrerebbero a far parte della lista nazionale gli onn. Casparotto, l'avv. Marcora e l'ossessore Piazza.

L'on. Mussolini rivedrà la questione dei fitti

Roma, 18, mattino.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha in questi giorni ripreso in esame la questione dei fitti ed ha deciso di proporre alla prima seduta del Consiglio dei ministri, che si terrà in settimana, alcune misure destinate ad alleviare la crisi e a facilitare nonchè graduare il passaggio dal vecchio al nuovo regime in materia di case.

(*Stefani*).

L'oasi di Ghedames rioccupata

Roma, 18.

Il ministero delle colonie on. Federzoni ha inviato da Roma a S. E. il presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Sono lieto e orgoglioso comunicare a V. E. che alle ore 14 di ieri le nostre formazioni saharriane hanno occupato l'oasi di Ghedames, a circa 500 chilometri da Tripoli, completando così l'occupazione effettiva di tutta la zona di confine con la Tunisia».

L'"Italia„ è salpata per la crociera nell'America latina

Spezia, 18, mattino.

Ieri sera, alle ore 21, salutata dagli entusiastici applausi della folla adunatasi lungo la passeggiata Costantino Morin, la nave *Italia* è salpata, per intraprendere la crociera dell'America Latina. Nel pomeriggio a bordo della nave si era recato il ministro Giuriati, ambasciatore straordinario di S. M. il Re. La città è fantasticamente illuminata; e vi regna una vivissima animazione.

A bordo della nave *Italia* sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«Alla stampa italiana. — Gruppo giornalisti partenti, leggiamo Amicrelle saluta grande famiglia giornalistica italiana, nel cui nome mandano saluto Patria fratelli transoceanici. — Fornari, Piero Belli, Renato Bellucci, Enrico Carrara, Mario Chiappe, Enrico Rocca, Mario Miscrocchi, Rodolfo Muzioli».

«Il Commissario del Governo per la cultura e propaganda nazionale nella crociera per l'America Latina, saluta devotamente la stampa dell'Italia Vittoriosa, che anche stavolta è stata, e sarà come sempre, la nobile forza di irradiazione di tutti i fatti alla fecondità. — Firmato: Eugenio Coselschi».

«A S. E. Benito Mussolini. — Giornalisti partenti salutano in voi grande assertore nuovi destini patria, recando fratelli oltre oceano tutto l'impeto della passione sfolgorante da cui in nome la nave da voi generosamente offerta al grande elemento della nostra potenza guerriera. — Firmato: Piero Belli, Ufficio stampa bordo r. nave *Italia*».

«A S. E. Mussolini. — Giornalisti, partenti crociera America Latina, salutano paterno italianissima impresa. — Firmati: Belli, Rocca, Miscrocchi, Bellucci, Carrara, Chiappe».

«A S. E. Mussolini. — Mentre la bella nave sta per lasciare ormeggi verso il suo grande destino, comando e organizzatori crociera e commissari Governo limitrano loro devote alata al nobilissimo capo del Governo nazionale, che potentemente volle condurre alla vittoria anche questa italianissima impresa per contribuire alla sempre più vasta affermazione della patria nel mondo. — Firmati: ammiraglio Pellarano, comandante Grandi, reg. commissari Cortichi, Passoni, Bisiolli, segretario generale Mendoza, capo ufficio stampa Modoni».

(*Stefani*).

L'on. Mussolini a Milano

Milano, 18, mattino.

Stamane alle ore 10 è giunto a Milano l'on. Mussolini, che è stato ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine. Dopo una visita alla Fiera, il Duce si è recato a visitare la Scuola di mistica fascista, dove ha tenuto una lezione.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha visitato la Scuola di cultura fascista, dove ha tenuto una lezione.

Alla sera l'on. Mussolini ha ripreso il treno per Roma.

La morte del vice-amm. Boué de Lapeyrere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Un telegramma da Pau annuncia la morte del vice-ammiraglio Boué de Lapeyrere, che era stato ministro della marina nel Belgio nel gabinetto Briand, e che all'inizio della guerra aveva comandato l'armata navale. Aveva lasciato quello comando nell'ottobre del 1915.

I Luoghi Santi e il governo laburista

Dal nostro corrispondente vaticano.

Roma, febbraio.

II. — La crisi politica inglese e l'equivoco evidente orientamento provo che un po' ovunque, sotto la guida laburista, Anita la prassi governativa britannica, non mancano di far sentire le loro ripercussioni nelle più alte sfere ecclesiastiche, dove si è soliti seguire con sensibile vigilanza le possibili interferenze degli atteggiamenti del Regno Unito con gli interessi del Cattolicismo nei territori dell'Impero. Vengono così a un realistico e positivo che contrassegnano tutte le mosse e i quotidiani indirizzi della diplomazia pontificia non le concede ordinariamente di prenorrere preliminarmente gli eventi e di adottare intempestivamente decisioni non imposte dalle circostanze di fatto. La nuova situazione politica britannica, determinata dalle recenti elezioni, è ancora troppo immatura, perchè in Vaticano si senta già il bisogno di concepire qualcosa di positivo per fronteggiarne le probabili manifestazioni sul terreno religioso. Ma ciò non vuol dire che nei circoli più direttamente interessati alle sorti della causa cattolica nei paesi più o meno direttamente soggiacenti al prestigio di Albione non si avverta la convenienza di prepararsi agli eventi, con piena conoscenza di uomini e di cose. Non è da vedere che la Santa Sede abbia delle ragioni particolari, a quanto si è stato detto in ambienti capaci di esprimere un apprezzamento autorevole, per nutrire delle deplorevoli preconcepite e delle ostilità pregiudiziali alle nuove combinazioni liberalsocialiste che si determinano nella vita politica britannica. La Chiesa cattolica, pur in linea di fatto paventando i rivolgimenti politici che in nome delle idealità democratiche imperiano incursioni e sconvolgimenti nei tessuti delle costituzioni sociali, tiene molto più, in linea di principio, quelle concezioni conservatrici statolatriche, che, con il loro patrocinio ad ogni esercizio incontrollato del potere, si costituiscono automaticamente come emule e rivali del suo magistero e della sua disciplina. Nella fattispecie, la politica vaticana guarda con fiduciosa aspettativa i risultati eventuali della politica laburista in Inghilterra. Può darsi, dalla indecisa preponderanza che in un Gabinetto Mac Donald faticano logicamente con l'avere gli elementi non-conformisti, che l'azione governativa, nettamente sfavorevole a quei tentativi di riconciliazione religiosa che alcune sezioni dell'alta chiesa anglicana vanno ormai da anni compiendo per avvicinarsi a Roma, frustrerà anche più rapidamente di ogni pratica risultato il programma della riunione delle chiese. Ma Roma non si è mai cullata nella illusione che lo scisma consumato in Inghilterra all'epoca di Enrico VIII sia per essere ricomposto mercè le mene di pochi dilettanti di controversie denominazionali. In Vaticano, a quanto abbiamo potuto constatare nel corso di una conversazione con un eminente ecclesiastico di lingua inglese in grado di esprimere giudizi autorevoli, ci si ripromette più tosto dal Governo laburista che potrà presto formarsi, e che si troverà molto più libero nei suoi atteggiamenti internazionali dei governi che l'hanno preceduto, una linea di condotta meno impacciata da preconcetti e da compromissioni sul terreno di quei problemi politico-religiosi che la pace e le sue clausole hanno posto allo studio e al Governo del Regno Unito. C'è un problema in particolare, eccezionalmente preoccupante per la Santa Sede, a proposito del quale si attende, in molti ambienti ecclesiastici romani, con vivo ansietà, il contegno che sarà per assumere il Governo di Londra. Ed è il problema del mandato britannico in Palestina. E' noto ormai come la Santa Sede, e il suo diretto interprete nei Luoghi Santi, il torinese mons. Barlassina, patriarca latino di Gerusalemme, abbiano assunto apertamente un'attitudine di irriducibile e viva opposizione al tentativo sionista, forte di un impegno contratto da Balfour. Per quanto il piano della progettata colonizzazione giudaica abbia proceduto con lusinghiera lentezza, i suoi patrocinatori non hanno per questo smarrito il loro entusiasmo. In questo momento esso è tutto concentrato nel progetto della erigenda università, per la quale sono stati accaparrati i più bei nomi, tra cui quello di Einstein, Mons. Barlassina si è gettato a capo fitto nella lotta antisionista, stringendo, per il suo fine, intesa così con gli arabi come con gli israeliti indigeni. In cui mentalità e i cui interessi non coincidano veramente con quelli degli organizzatori sionisti. La posizione del patriarca si è fatta in questi ultimi mesi sensibilmente difficile. Non solamente per i contrasti immancabili con Sir Samuel, il quale, nonostante la lamentata inattività del suo regime amministrativo non può non mantenere fede alla consegna ch'egli si è assunta andando ad impiantarsi in Palestina: bensì anche per la intensa tensione che si è venuta creando fra la Custodia di Terra Santa, secolare depositaria e tutelatrice degli interessi cattolici, nel paese di Gesù, e il patriarcato latino che, sotto l'azione di un uomo come il Barlassina, è venuto moltiplicando i suoi poteri e la sua autorità. Può darsi che il cambiamento di indirizzo politico in Inghilterra esercitil un'efficacia rasserenante nell'ambiente palestinese. Un governo laburista non deve avere dei motivi particolari per concedere al sionismo quella mal dissimulata benevolenza che è stata la parola d'ordine dei passati gabinetti conservatori. La lotta prindi degli elementi neghi e cristiani così perderà della sua acre effervescenza. Mons. Barlassina, in una situazione di maggiore calma, potrebbe non essere più l'uomo della situazione. L'attenderà allora in cuela la posizione che i suoi meriti e il suo zelo chiaroveggente gli avranno assicurato. E il custode in Terra Santa, l'ultimo Disdulleri, riguadagnerà intiera la sua tradizionale efficienza. E allora sarà segnata, per il sionismo, la sua prova suprema. Ecco una delle ragioni, una sola, ma non delle meno solide, per le quali si attende in Vaticano con molto ottimismo l'esperimento laburista.

La bandiera renana ammainata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Telegrafano da Magonza che, in seguito all'accordo concluso fra il Comitato speciale interalleato da una parte, e le autorità municipali palatine il dott. Hayerdorfer, presidente della Dieta palatina, dall'altra, il Comitato esecutivo della Dieta ha preso ieri mattina la direzione dell'amministrazione palatina e della polizia. La trasmissione dei poteri si è avuta luogo senza incidenti, e la giornata è trascorsa calma in tutto il Palatinato.

Nelle maggiori parte dei circoli, gli autonomisti hanno abbandonato le loro posizioni durante la notte, senza che si sia verificato alcun incidente. A Landau, a Kaiserslautern e a Ludwigshafen la calma è completa: i bersaglieri hanno ripreso ieri mattina le loro fondazioni. A Spira, sede del Governo generale autonomista, la bandiera nera e stata rimpiazzata dalla bandiera del palatinato del governo, e presieduta poi solennemente al gen. Hiaci, presidente della Repubblica autonoma, inoltre gli ufficiali presero la parola per ringraziare i loro compagni per la fedeltà che hanno dimostrato alla causa comune, dichiarando di sperare che il loro ritiro, attualmente necessario, non sarà che momentaneo, e che avvedranno giorni migliori per quella che già ha chiamato «la causa palatina».

NEL PALATINATO

La Francia chiede indulgenza plenaria per i delitti delle bande separatiste

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18 mattino.

Si preannuncia che la questione del Palatinato sarà risolta entro la settimana corrente. Dalle scarse informazioni che si posseggono qui sui lavori della Commissione inglese-franco-belga a Spira risulterebbe sin d'ora che difficoltà vere e proprie non siano sino a questo momento a lamentarsi. Qualche resistenza è tuttavia opposta dal cosidetto governo del Palatinato. Il rappresentante della Francia ha chiesto che le autorità tedesche del Palatinato si impegnino a che, ristabilite le condizioni normali nella regione, possano rappresaglia sia completa a danno dei favoreggiatori del movimento separatista. La domanda francese costituisce una richiesta di indulgenza plenaria da parte delle autorità ed indirettamente della popolazione per gli innumerevoli delitti commessi dalle bande separatiste. Si asserisce qui che le autorità tedesche esigono invece che misure estremamente rigorose siano prese contro questi perturbatori dell'ordine, allo scopo di impedire che l'esempio possa essere seguito da altri, e che l'ordine nella regione venga ancora una volta turbato. Sembra che uno via d'uscita sarà presto trovata ed in un modo o nell'altro. Precise assicurazioni verranno fornite al governo. E' probabile che dopo avere udito per un'ultima volta Schacht, gli esperti del primo comitato redigeranno il loro rapporto. Il secondo comitato, quello di Mac Kenna, ha compiuto le sue investigazioni. Era incaricato di ricercare le evasioni di capitali a cui sarebbero ricorsi i magnati tedeschi. Mac Kenna ha dichiarato che il suo lavoro si è potuto liberamente compiere ed ha ottenuto dalle autorità tedesche tutte le informazioni necessarie. Potrebbe quindi darsi che il rapporto del secondo comitato sia pronto anche prima di quello dell'altro comitato.

Sotenne manifestazione al Reichstag

Un discorso di Stresemann a una riunione dei popolari tedeschi

Berlino, 18, mattino.

In tutta la Germania hanno avuto luogo ieri manifestazioni, con numerosissima partecipazione di pubblico, per il Palatinato tedesco e per la Renania tedesca. A Berlino la manifestazione si è svolta al Reichstag, alla presenza del cancelliere Marx e di molti ministri del Reich e della Prussia. Fra gli altri ha preso la parola il ministro dei territori occupati, Haeffe, che ha fissato quale scopo della politica tedesca quello di mantenere uniti al Reich il Reno e le Ruhr, senza modificazione alcuna. Egli ha espresso inoltre la speranza che i prossimi mesi recheranno la soluzione del problema dei territori occupati, la quale però — egli ha soggiunto — dipenderà dalla soluzione del problema delle riparazioni. L'assemblea si è associata al canto degli inni patriottici.

In una riunione indetta dal partito popolare tedesco, Stresemann, parlando sull'attuale situazione politica, ha dichiarato che il movimento separatista non corrisponde affatto alla volontà della popolazione dei territori occupati. «Nulla vale a dimostrare maggiormente la pressione esercitata dal generale De Metz sul Palatinato, quanto gli avvenimenti di Pfennsiegel». Stresemann ha poi dichiarato che i negoziati, che attualmente stanno svolgendosi con la Francia, riguardano il ristabilimento della libertà doganale e della libertà del traffico, nonchè tutte le questioni che implicano un ristabilimento della sovranità tedesca nei confini tedeschi. «Tutte le questioni concernenti i territori occupati — egli ha soggiunto — dipendono dalla conclusione di un accordo sulla questione delle riparazioni». L'oratore ha poscia affermato che anche i passi sinceri compiuti a Berlino per indurre se la politica finora seguita abbia proceduto per la via giusta, «il franco francese — ha detto Stresemann — calerà ancora se non sarà possibile prorogare le convenzioni con la Micum, ciò che oggi è già sicura, e qualora non si giunga alla soluzione delle questione delle riparazioni». A proposito del prestito internazionale tedesco, Stresemann ha sostenuto che occorre ristabilire l'unità economica, politica e tariffaria del Reich intero; nonchè necessita ristabilire le condizioni esistenti prima dell'invasione della Ruhr. «Senza le ferrovie tedesche, il prestito non potrà essere ottenuto; ma le ferrovie tedesche, senza quella attualmente esercite dalla regia franco-belga, non formano una unità completa. Finchè che non esisteranno la sua sovranità nei propri confini — ha terminato Stresemann — il Reich non potrà garantire al mondo la sicurezza che gli interessi del prestito ad esso concessi saranno regolarmente pagati».

(Stefani).

L'accordo per le ferrovie renane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Telegrafano da Magonza che la regia franco-belga delle ferrovie annuncia ufficialmente che la conferenza tecnica, cominciata giovedì a Magonza, relativamente alle relazioni ferroviarie con la zona britannica, è terminata con la firma di un accordo intervenuto fra rappresentanti della regia ed i rappresentanti del Governo britannico e delle ferrovie tedesche. Questo accordo ha vede di fissare le modalità per il ristabilimento del servizio ferroviario fra le linee attualmente esercite dalla regia e quelle della zona britannica. I treni della regia potranno così circolare attraverso la zona di Colonia. Detto accordo regolerà inoltre le condizioni di tariffe, di responsabilità e di divisione degli introiti. I rappresentanti tedeschi hanno firmato sotto la riserva della accettazione definitiva dell'accordo da parte del loro Governo. L'applicazione di questo accordo sarà immediata.

Un borgomastro separatista ucciso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, mattino.

Il borgomastro separatista Heiferich, che l'altro giorno era stato catturato dalla popolazione di Munchweiler, nel Palatinato, è stato ritrovato ieri endovere nella foresta col cranio fracassato da una palla.

Altri arresti per i fatti di Pirmasens

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

La Polizia militare di Coblenza ha arrestato un certo Keller, studente, nazionalista, quale complice dell'attentato perpetrato alcuni giorni fa contro il sindaco di Pirmasens, Roschedin nel Palatinato. Nella sua casa è stato trovato un proiettile di rivoltella dello stesso calibro di quello sparato contro il sindaco. Numerosi arresti sono stati poi effettuati dalla polizia in seguito all'attentato di Pirmasens. E' stato assodato — dicono i giornali francesi — che questi attentati erano stati preparati in territorio non occupato, dalle organizzazioni nazionaliste diretti in Baviera da Ludendorf e da Ehrardt e compiuti in seguito ad ordini di quelle associazioni. A Kaiserslautern furono tratti in arresto, quali istigatori dei disordini il capo della polizia e due funzionari al suo servizio.

I rapporti dei due Comitati di esperti

Parigi, 18, mattino.

I due Comitati degli esperti, presieduto il primo dal generale americano Dawes ed il secondo dall'ex ministro inglese Mac Kenna, riprenderanno in questa settimana i loro lavori a Parigi, il primo si riunirà oggi, dopo un'interruzione di parecchie settimane, avendo dovuto compiere un viaggio a Berlino dove ha raccolto interessanti documenti sulla situazione economica e finanziaria del Reich. Esso udrà il direttore della Reichsbank, Schacht, il quale intratterrà il Comitato dei suoi studi per la creazione di una banca emissione oro. E' probabile che dopo avere udito per un'ultima volta Schacht, gli esperti del primo comitato redigeranno il loro rapporto. Il secondo comitato, quello di Mac Kenna, ha compiuto le sue investigazioni. Era incaricato di ricercare le evasioni di capitali a cui sarebbero ricorsi i magnati tedeschi. Mac Kenna ha dichiarato che il suo lavoro si è potuto liberamente compiere ed ha ottenuto dalle autorità tedesche tutte le informazioni necessarie. Potrebbe quindi darsi che il rapporto del secondo comitato sia pronto anche prima di quello dell'altro comitato.

Venizelos interverrà all'Assemblea

Atene, 18, mattino.

I giornali pubblicano che Venizelos, il cui stato di salute è migliorato, ha ricevuto alcuni deputati, dichiarando che interverrà alle sedute dell'assemblea, e parlerà a favore del Governo cui sarebbe nuovamente la maggioranza.

(Stefani).

Due importanti decisioni della Confederazione del lavoro giapponese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Il IIIo congresso annuale della Confederazione generale del Lavoro giapponese — a quanto telegrafano da Tokio al *Temps* — è terminato. Nel corso di questo congresso sono state adottate due decisioni significanti. Il congresso ha accettato di eleggere quest'anno i rappresentanti degli operai giapponesi alla Conferenza internazionale del Lavoro che si riunirà a Ginevra nel prossimo giugno. La Confederazione aveva sinora rifiutato di prendere a questa elezione, perchè il Governo non riconosceva ancora legalmente i sindacati operai. La decisione è dovuta ad un intervento urgente dei rappresentanti francesi Jouhaux. In secondo luogo la Confederazione si è impegnata ad agire in modo da ottenere il suffragio universale. Essa abbandona così il suo atteggiamento antiparlamentare tradizionale, per ricorrere a metodi più pacifici, come quelli usati dal socialismo e dal movimento sindacale.

Una mostra del Tempio del Santo alla fiera internazionale di Padova

Padova, 18, mattino.

Si sta organizzando per la stagione del Santo una mostra del tempio che troverà posto nei quartieri della fiera campionaria internazionale di Padova. L'iniziativa ha l'appoggio di eminenti prelati ed è già assicurato il concorso di molti industriali. La mostra comprenderà numerose sezioni edilizie del tempio, dalle opere di fondazione, ai lavori di bronzo, ferro battuto, legno, ceramica ed arredi, elementi illustrativi, fotografie e libri di carattere storico.

CRONACA DELLO SPORT

Giornata regolare nel Campionato di foot-ball

Giornata calma e regolare si può definire, quella di ieri. Essa vide infatti la vittoria dei *leaders* dei due Gironi e non registra che un match sotto a forte marcatura, quello in cui il Bologna schiacciò il Pisa sotto ben cinque «goals». La sicura vittoria nel Girone A dei tutti salienti del girone di ritorno del Campionato.

Le deliberazioni del Direttorio hanno fatto perdere sei punti alla Juventus e la classifica del Girone A resta in conseguenza un po' rivoluzionata. Il Novara si è incaricato a sua volta di recare un altro dispiacere ai juventini battendoli in casa propria per un goal a zero. Malgrado che il Brescia e la Novese abbiano perduto i loro incontri, le squadre che rimangono confinate in coda ai due Gironi sono la Virtus di Bologna e la Spal di Ferrara. Ecco la classifica dopo gli ultimi risultati e deliberazioni:

Girone A: Genoa 25, Padova 20, Alessandria 19, Livorno 19, Internazionale 18, Modena 18, Juventus 15, Casale 14, Sampierdarenese 12, Novara 11, Brescia 9, Virtus 4. *Girone B*: Torino 22, Pro Vercelli 21, Bologna 20, Doria 19, Pisa 18, Legnano 18, Cremona 15, Milan 13, Hellas 13, Spezia 11, Novese 10, Spal 8.

Genoa, Juventus, Livorno, Padova, Alessandria, Sampierdarenese, Pro Vercelli, Bologna, Cremonese, Hellas hanno giocato una partita in meno. Internazionale due.

Girone A

Novara batte Juventus (1-0)

Novara, 18, mattino.

La scontante sconfitta patita dagli azzurri domenica scorsa a Modena ha fatto sì che essi oggi giocassero con tanto slancio e sul desiderio di rivincita da far loro riportare una delle più belle vittorie della stagione. E fu una vittoria meritata.

Un ennesimo rimaneggiamento nella squadra, che ha posto ancora in linea di battaglia Milani e Reinaudi alla mezz'ala destra, con Marucco al centro attacco, ha finalmente dato risultato concreto. Indubbiamente non è ancora questa la prima linea ideale, quando si considera che Marucco al centro è un po' confusionario e Coppo poco preciso nei passaggi; ma in complesso questo match è dei più belli che la squadra azzurra abbia giocato in quest'annata. Infatti mai come oggi gli attaccanti novaresi hanno tenuto con frequenza la porta avversaria. Anche gli halves hanno lavorato con costanza, meno Pestarini che a questo posto si trova a disagio, mentre la difesa fu precisa e attenta.

La Juventus, privata di Rosetta per ordine superiore, era in cattiva disposizione, specialmente nel primo tempo, durante il quale si lasciò dominare nettamente non ritrovando sè stessa che dopo il goal novarese. Grabbi fu certamente il migliore dei torinesi e fu merito suo se qualche buona occasione, che però non fu sfruttata dai suoi compagni di linea, si creò sotto la porta avversaria.

Monticone e Rigotti sostennero gli avanti instancabilmente e aiutarono validamente anche la difesa, che oggi ebbe una giornata mediocre. Il match fu arbitrato in modo lodevole da Venegoni.

Il primo tempo, dopo una netta superiorità novarese, si chiuse senza che nessun punto venisse segnato. L'inizio del secondo fu caratterizzato nuovamente dalla foga novarese, che ottenne per merito di Marucco un bellissimo goal al 2.o minuto. In seguito la Juventus ha attaccato a sua volta vigorosamente costringendo spesso gli azzurri nella loro metà campo senza però riuscire a infrangere il cerchio difensivo che questi mantennero solidamente.

La fine segnava così la vittoria degli azzurri novaresi.

Casale batte Modena (1-0)

Casale, 18, mattino.

Abbiamo assistito ieri presso a poco ad una seconda edizione della partita giuocata nello stesso campo del Padova. Nel primo tempo la supremazia è stata quasi continua ed assoluta per i casalesi, che, guidati magistralmente da Mastea, hanno portato attacchi su attacchi alla porta di Brancolini, finchè poco prima della fine del primo tempo, Gallino, su passaggio di Ferraris, in una serrata mischia seppe sfruttare il pallone nella rete, tra gli applausi entusiastici del pubblico. Però, già diverse altre occasioni di segnare erano state mancate per le precise parate del portiere modenese ed anche per la indecisione del trio centrale degli avanti casalesi. A ciò si aggiunga che per un errato sistema di giuoco nessuno dei nero-stellati, all'infuori di Mastea e Calligaris, fornì il giuoco a Migliavacca, il quale ieri appariva in ottima giornata e disposto a sostenere un ruolo di primo ordine. Dopo lo scacco subito, il Modena si slanciava alla riscossa, ma inutilmente.

Nella ripresa, invece, le vicende del giuoco subirono un cambiamento impressionante: l'iniziativa fu dei modenesi, e si deve all'inesauribile Mattea, molto bene coadiuvato da Calligaris e da De Michelis, precisi e potenti nei rinvanghi, se gli stessi assai vuoti in alcuni turni e ben combinati attacchi, non riuscirono a capovolgere l'esito della partita. Un po' di panico invase la squadra casalina, che, specialmente in Gallino e Ferraris, indecisi e indugianti eccessivamente sul pallone, ebbe in questo secondo tempo un periodo nero, mentre Gabba appariva molto lento. La fine della partita lasciava i nerostellati all'attacco nella rete dei canarini e vincitori per uno a zero.

Del Casale emersero: Marsea, Biando, Calligaris, De Michelis, e Gaviorno, questi poco chiamato al lavoro; dei Modenesi: Brancolini, Scalitriti, Forlivesi e Cattini. Tempo discreto e terreno pesante. Arbitro Zennari, dell'Andrea Doria.

Genoa-Brescia (5-0)

Genova, 18, mattino.

I genoani fanno sfoggio di azioni tecniche ma non tardano a segnare; e al 18.o minuto che in seguito ad un'azione combinata di Mariani, Catto e Bergamino, quest'ultimo riesce a violare la rete con un colpo di testa.

L'unica occasione per i bresciani viene mancata da Giuliani che non sa approfittare di un cross di Foria, e il Genoa intanto segna il secondo goal per merito di Santamaria.

Prima che il tempo finisca l'inesauribile Mariani opera un'azione discesa e passa a Catto che segna mentre Trivellini è caduto dalla porta.

Nella ripresa i bresciani sono ridotti in 10 per l'uscita di Foria, contuso, e la squadra non esiste più. Al 25' il Brescia è costretto in corner e Sardi raccogliendo di testa il gagliardo calciato da Bergamino segna il quarto punto. L'ultimo punto viene segnato ancora da Santamaria che era riuscito a scavalcare i due terzini.

Vota di Torino ha diretto l'incontro.

Livorno batte Virtus (4-0)

Livorno, 18 mattino.

I livornesi non hanno smentito le previsioni della vigilia ed hanno vinto con il centro 1. L'arbitro Turbani di Ferrara fischia l'inizio alle 14.55. Gordini del Virtus segna il primo punto e gli unionisti pareggiano al 7.o minuto con Magnozzi. Segue una fase di gioco concludente e soltanto al 44.o minuto ancora Magnozzi segna il secondo goal. Nella ripresa gli ammoniti giocano assai meglio, ma gli ospiti non si lasciano la difesa. Al 26.o Stazzola marca il terzo punto per i livornesi e Magnozzi porta a quattro il vantaggio al 38.o. Il terreno unionista molle a dura prova gli avversari che si difendono strenuamente. La fine trova invariato il punteggio.

Alessandria-Padova (2-2)

Alessandria, 18, mattino.

Nemmeno la partita di ieri combaciamo in un'ambiente favorevole e riuscita a dare la vittoria ai giocatori grigi. Oggi il mancato successo alessandrino è dovuto esclusivamente alla mancata efficenza della prima linea. Conseguenza della mancanza di Baloncieri? In parte può essere giustificato, ma non si possono passare inosservate certe lacune specialmente sulla destra. Del resto anche i padovani erano incompleti ed in misura assai maggiore.

Folla numerosa: grande apparato di forze, ma nulla di notevole. Anche per merito dell'arbitro sig. Trezzi.

Gli alessandrini dominano nettamente per la prima mezz'ora di gioco: le loro azioni robuste e serrate non danno adito agli avversari di intessere serie controffensive. Il primo goal è segnato all'ottavo minuto per merito di Bancheri che ha sfruttato prontamente un preciso cross di Capra I. Il gioco continua a sfavorire sotto la pelle di Lodulo rotto al 22.o minuto dalla fuga di Zamponich che fracassa i compagni di linea. L'azione non troppo scevra di pericolo non è però in tempo dei terzini sicchè Veronese, completamente libero segue da pochi passi il parecchio. I grigi pel mulo scuotono ripetutamente forte il sopravvenire mettendo a dura prova l'abilità della difesa bianco rossa che per tutto non riesce ad evitare a Bancheri di segnare il secondo goal con un tiro raso terra. Segue una bella fuga di Ilaz rotto dai terzini padovani sul limite dell'area di rigore: un calcio di punizione tirato da Gandini che sfiora il palo superiore e poi una seconda fortunata discesa dei padovani culminata con un tiro di Veronese non troppo forte. Cagnina si vede sgusciare di mano il vecchio pallone: il pareggio è di nuovo segnato. Nella ripresa il comando dell'attacco vien subito preso dagli ospiti che trovano nei compatrioti non più la baldanzosa efficenza precedente. Le loro file si sbandano paurosamente e nei vuoti lasciati d'ogni parte si vedono effettuarsi azioni pericolose specialmente delle ali quasi sempre libere. L'offensiva padovana tiene serratamente impegnata la difesa dei grigi, mentre i forwards non riescono a combinare un sistema qualsiasi di attacco. Verso il ventesimo minuto assistiamo ad una fuga di Capra I, e che Avalle scampa con un tiro laterale: fa seguito subito dopo un tiro di Costa che il portiere infrange con un balzo felino. Poi è ancora la volta di Avalle che manda a spaventare a calciare a chiuso dal due terzini padovani mentre il conseguente calcio di punizione tirato da Gandini è salvato con un colpo di testa di Modulo sul limite della porta. Ancora una riscossa padovana pure infruttuosa e poi la fine della partita è fischiata con esito pari.

Internazionale batte Sampierdarenese (1-0)

Milano, 18, mattino.

Un bel match hanno disputato l'Internazionale e la Sampierdarenese, compiuta la prima e con due riserve la seconda. E' stato un match veloce, movimentato, in cui tutti i giuocatori si sono impegnati tanto che gli ultimi minuti della partita hanno risentito della rapidità delle azioni. I nero-azzurri hanno, nel complesso, prevalso all'attacco ed hanno segnato l'unico punto della giornata al quinto minuto della ripresa per merito di Agnoli. Essi hanno trovato gli avversari ben disposti a vendere cara la pelle e specialmente al due Garzino gli ospiti devono se la sconfitta si è contenuta in termini così onorevoli.

Arbitro Mainoni del Torino.

Girone B

Andrea Doria batte Hellas (4-2)

Genova, 18, mattino.

La Doria ha ieri conquistato una meritata vittoria. L'Hellas si è difesa sempre accanitamente, ha contrattaccato spesso dimostrando essere compagine volenterosa ed assai combattiva. Dopo il pareggio conseguito dai doriani gli helladini si impegnarono a fondo onde impedire la vittoria di quelli che furono ieri indiscutibilmente più forti.

Il portiere veronese all'inizio deve intervenire subito, parando al 10.o e 14.o minuto due tiri di Bixio e di Merlini. Al 17.o minuto su fallo di Zanardi, Lamon riesce a segnare imparabilmente. Lo smacco anzichè demolire i veronesi li elettrizza. Vincava deve parare due tiri di Morandi, e Zanardi riesce a segnare. Non sono trascorsi due minuti che su un secondo calcio d'angolo Parati nuova ancora la via del goal. Lo Doria si scuote ora, e darà dove prima del fischio del riposo lavorare su tiri di Merlini, Bixio e Torriani. Anche due calci d'angolo contro l'Hellas non hanno esito.

La ripresa vede l'accaniamento della superiorità doriana che si fa pressante ed indiscutibile durando così al termine del match. Al settimo minuto su centro di Lamon, Bixio con preciso colpo di testa segna imparabilmente.

Dobbiamo registrare fino al 32.o minuto tre calci d'angolo contro l'Hellas nati con esito nullo. Finalmente al 32.o minuto e quando già si profilava per i Doriani un match pari il Gildone riusciva a segnare su passaggio di Carbone. Prima della fine Bixio riusciva a portare a quattro i goals per la sua squadra.

Bologna batte Pisa (5-0)

Bologna, 18, mattino.

Nella pienezza dei suoi magnifici mezzi ed in giornata addirittura meravigliosa, il Bologna ha ieri pienamente dominato i nerazzurri del Pisa, imponendosi in modo veramente superiore. L'arsenico rinvigorisce una squadra piuttosto mediocre e l'evidenza salta ai migliori caratteristiche del loro bel gioco e nessuno di sconfitto si sarebbe mai aspettato che esso dovesse meglio venire senza alcuna discussione. Apparve evidente ieri la diversità delle forze in campo, ed il Pisa, che si dimostrò alquanto disorientato specialmente dopo aver perduto in un disgraziato accidente di gioco il Catarsi, sostituito completo al predominio degli avversari.

La partita, che è stata diretta da Gama, lo visto nell'insieme un gioco equilibrato, poi man mano è possibile sono subito spontanei dal verso il «goal» avversario. Al 14.o minuto il terzino Catarsi cade malamente su Pozzi e si produce la frattura del terzo distro inferiore. Il Bolzani raccoglie fulmineamente due «goals» al 17.o ed al 18.o minuto, il primo con Bellavalle e l'altro con Schiavio, su azioni condotte dagli stessi. In seguito il Pisa giuoca pesantemente, ma nulla creano può infrenare la sbrigliata foga offensiva dei rosso-blu. Al 41.o minuto Muzzioli passa a Bellavalle un preciso pallone e questi si inserisce con un tiro meraviglioso di trasversario in «goal».

Nella ripresa, dopo tre minuti, il Bologna ottiene un nuovo successo e questa volta con Perin che trasforma in «goal» un debole rimando del portiere pisano. Al 27.o minuto, in un serrato attacco bolognese, Schiavio, raccogliendo un grosso passaggio di Bellavalle, segna imparabilmente il quinto «goal». Sull'altro di notevole nel resto della partita, che si chiude così colla netta vittoria del Bologna, per 5 a zero.

Pro-Vercelli batte Milan (2-1)

Vercelli, 18, matt.

Partita tecnicamente poco brillante quella di ieri. I concittadini hanno nettamente dominato nel primo tempo; le loro azioni fu alla ripresa meno efficace e più disordinate. I vercellesi furono i primi a segnare; essi mantennero un punto al 5.o minuto del giuoco seguito da un altro dopo breve tempo. I milanesi segnarono al 31.o minuto per merito di Cevenini V. I bianchi mancavano di Mattuleja e Cirla, gli ospiti di Gui.

Torino batte Spal (3-1)

Il Torino ha scalognato ieri altri due punti nella classifica del Campionato. Due buoni punti, duoli e remissivi si sono mutati, senza forse soverchiamente pregare, a concedersi ai più forti in campo.

Le squadre si disposero nel seguente ordine davanti all'arbitro Sangiorgi di Genova:

Spal: Puglioli; Fini e Ticozzelli; Preti I, Sardi e Manfredini; Vassanelli, Negri, Prati II, Bay e Dalbene.

Torino: Terzi; Morando II e Martin II; Martin I, Janni e Staccione; Calvi, Mosso III, Martin III, Schonfeld e Falchi.

Questa almeno la disposizione in cui fu giocata la maggior parte della gara. Che essa venne lasciata da parte dei torinesi con Calvi al comando dell'attacco e Martin II all'ala destra.

Il primo tempo fu il migliore dei due. Il Torino vi svolse in esso le azioni più organiche. I tre punti che esso seguì non furono però il frutto di attacchi organici. Dopo cinque minuti di gioco, Schonfeldt spriva la marcatura, deviando nella rete il pugilodi il pallone in mezzo ad un groviglio d'uomini. Poco dopo Martin III cambiavasi a vagare per il campo in cerca di lavoro, finiva per stabilirsi al centro, mutandolo Calvi al suo posto d'origine, quello dell'ala. Come per confermare che l'equilibrio era sulla formazione della linea d'attacco era la migliore, il più pericoloso del Martin segnava quel stesso dopo una mezz'ora di gioco il secondo punto. Su un angolo ferratese, i due terzini degli ospiti si erano portati assai fin sulla linea di mezzo campo. Sguisciando agilmente davanti a Fini e battendo nettamente in velocità Ticozzelli, Martin III giungeva solo davanti al goal. Mentre stava per tirare, venivagli impedito da una carica della schiena: il portiere usciva di parta, cadeva e non riusciva a fermare la palla che lentamente e come per conto proprio andava a far la conoscenza della rete.

Poco più tardi lo stesso Martin segnava un terzo ed ultimo punto con un colpo di testa direttamente su un calcio d'angolo proveniente dalla sinistra.

In questo primo tempo i ferraresi non erano mai stati in realtà alla mercè degli avversari, avevano sfruttato sovente, eran giunti anche spesso davanti al goal torinese ma non erano però mai riusciti ad impiantare seriamente Terzi.

Nella ripresa il predominio dei torinesi diventava molto più accentuato, ma il loro giuoco, in contrasto, diventava molto più slegato. Come se la cessione fra gli uomini, che è la cabe che unisce gli elementi del reparto tecnico della squadra, si fosse fusa al calore della lotta, i «granata» non lavorano più che individualmente. Erano gli anelli di una catena, robusti ma soli. Grande la distanza che intercorreva fra prima e seconda linea: scarse le idee costruttrici che gli halves fornivano all'attacco, poco pratiche ed in palese disaccordo fra loro quelle che avevano gli avanti. Martin III fu l'uomo che pecco maggiormente in questo senso, mentre Calvi fu colui che conservò insieme al miglior senso della posizione, il concetto migliore della necessità del momento.

Dopo una decina di minuti di giuoco Vassanelli centrava dall'ala destra un bel pallone alto, Terzi respingeva col pugno di pochi metri rimandando a Preti II che senza esitazione scagliava nell'angolo destro a mezz'altezza, violando la rete granata.

Tutti gli attacchi dei torinesi durante la ripresa non riuscivano a portar modificazioni al punteggio.

***

I ferraresi lottano la squadra capolista all'ultimo posto del Girone B. Giudicati sulla prova fornita contro il Torino in loro posizione non meraviglia. E' una compagine un po' paludata come impostazione di giuoco. Entrare nella difesa Tecozzelli, il terzino che fu già dell'Alessandria e della squadra Nazionale, Lenio e con un piede solo sicuro, il destro, il gioco Tico e per sempre un ostacolo difficile da sorpassare. Ma è un uomo che riesce a creare a se stesso del lavoro; i suoi rinvanghi hanno una tal lungezza che invece di sgomberare un attacco, costano il più delle volte un immediato ritorno della palla a mezzo d'un fischio avversario.

Gli attaccanti sono dei buoni pallegiatori, ma dei poveri tattici. Nove volte su dieci quando l'attacco è lanciato, non degli uomini ferrara la palla, torna indietro per il gusto di tentare ancora un avversario o per eseguire qualche lavoro di fantasia. Nel frattempo i compagni proseguono sul loro slancio e quando giunge loro finalmente il passaggio la trovano sulla schiena voltì all'indietreggio e quella necessità di altre operazioni lente, minute ed in linea per rimettersi in marcia. I movimenti di due giocatori eseguiscono a metà campo e sulle «goal» richiamano all'occhio quei difetti che si riscontrano spesso ed esclusivamente ad una porta sola. La squadra cioè delle azioni separatesi un poco dalla la mania di fare il difficile dove si può fare il facile: calci all'indietro, dribblings lenti ed ostinati, fino che non ingannano nessuno, arresti di palla che necessitano due o tre tocchi per ottenere la padroneanza, tendenza a decentrarsi in un dato ordine di movimenti, o più di tutto mancanza di slile nella corsa.

La volontà e le doti dei singoli uomini esistono. Pare che manchi il saito per fare di tanta stoffa quel bell'abito che è una squadra.

Questo, ripeto, a giudicare parzialmente dalla prova fatta sulla giornata, l'unica che io visto dei ferraresi da un anno e più.

***

Il Torino meritava di vincere. Tenne l'attacco per maggior tempo, produsse a Pugliesi molto maggior lavoro di quanto non ne abbia avuto Terzi, fu più aggressivo nel periodo più ordinato, il primo tempo, e domino nettamente nel periodo più confusionario, la ripresa.

Questa una delle verità. La seconda riguarda il gioco della squadra. Risultato e giuoco svolto non si trovano quasi le volte il secondo nei locali. Sono due aspetti particolari di una partita. Il primo è indiscutibile gloriosa. Il secondo è militarista pure, ma a visibilio. E se nel primo tempo il Torino si comportò complessivamente in modo discreto, lo stesso cosa non si può dire della ripresa.

L'attacco si scompose e si disarticolò davanti agli urli ed ai pugni del match. Undici laziale — così si informò l'attività di Schonfeldt e di Mosso III era quella del giuoco lungo: combinazioni fra mezz'ala destra ed ala sinistra, mezz'ala sinistra ed ala destra. Venne a mancare a questo gruppo il perno su cui doveva girare la ruota, il centro. Medire il comandante dell'attacco deve prendere posizione più avanti che non fra i due terzini, con mansioni e carattere particolarmente aggressivo. Martin III fu visto spesso vagare dietro al proprio centro-half. Mosso dovette così e quello di sfruttare le doti del compagno, se si vuole che che vinca sia la squadra, egli fu ripetutamente avuto di mira. Una linea senza centro è come una porta senza cardini. Così successe che quella del Torino alla ripresa scricchiolò molto e pericolosamente

CRONACA CITTADINA

A proposito dei prezzi
degli alloggi e delle case

Dal presidente dell'Associazione proprietari case, ing. comm. Canova, riceviamo la seguente lettera, che si riferisce alle osservazioni da noi fatte l'altro giorno in merito ai prezzo degli alloggi e delle case, e che pubblichiamo per debito d'imparzialità.

« Nel numero del 15 Febbraio del giornale *La Stampa* leggo l'articolo « L'esorbitante prezzo degli alloggi di nuova costruzione », di cui mi preme rettificare qualche dato di fatto non perfettamente esatto e fare qualche osservazione sulle conseguenze che ne vengono dedotte. In una costruzione si può considerare come area locativa solo il 75 per cento circa della superficie costruita e nelle costruzioni di tipo civile una percentuale dal 10 al 15 per cento dell'area locativa è formata da quelle parti dell'alloggio che non sono considerati ambienti (corridoi, latrine, ecc.), per cui in un alloggio civile composto di vani della superficie media di mq. 20, devesi calcolare una superficie locativa di 20 a 23 mq. per vano e una superficie costruita di circa mq. 30 per vano. Ne consegue che per una altezza di piano a piano di m. 4,50, la cubatura di costruzione corrispondente ad ogni vano è di circa mc. 135. Per case popolari senza disimpegni e con ambienti di superficie media di mq. 18, si può calcolare la corrispondente superficie costruita in mq. 25 e con piani di m. 3,30 la cubatura in circa mc. 90 per vano.

« I costi di costruzione che negli ultimi anni prima della guerra variavano per le costruzioni popolari e civili da lire 18 a lire 25, oscillano attualmente a seconda dei tipi di case, dalle lire 80 alle lire 110 al mc., e per case civili normali si possono calcolare in lire 110 a 120; ne consegue che il costo di un ambiente di tipo popolare può calcolarsi in circa L. 2200, in confronto di lire 1000 prima della guerra e il costo di un ambiente di alloggio di tipo civile è compreso fra lire 14,500 e lire 16.000, in confronto di lire 2.700 a lire 3.000 prima della guerra. A tale cifra va aggiunta la quota parte di valore derivante dal costo dell'area. Per area pagata lire 300 al mq., prezzo attualmente praticato per aree in posizioni centrali, e colle spese di trapasso lire 380, col regolamento di Torino, che vincola 1/3 a cortile, si ottiene per una casa di tipo civile di cinque piani la quota di lire 3.500 per ambiente. Analogamente per aree pagate sulle 100 lire al mq. l'aumento da farsi per ambiente è di circa lire 1000. Bisogna inoltre aggiungere, in base alle attuali tariffe daziarie in vigore dal 1.o del mese, lire 400 per ogni vano per dazio su la costruzione a considerarsi civile e lire 600 se è considerata il lusso, ed infine l'utile del costruttore, ed ella vedrà che si giunge a cifre ben diverse da quelle che nell'articolo sono prese in considerazione.

Comunque non escludo che sovente al giorno d'oggi si senta richiedere nelle case di nuova costruzione prezzi che comportano un margine di utile assai superiore a quello del 10 a 20 % che era prima della guerra considerato l'utile normale del costruttore di case; ma ciò dipende essenzialmente dalle condizioni di incertezza in cui è mantenuta la proprietà edilizia e di una produzione e dalle continue vessazioni di cui è fatto segno. Tali condizioni tengono normalmente lontano il capitale tranquillo che si accontenterebbe di utile ed interesse moderato; ma pretende un compenso tranquillità e libertà: chi accetta i maggiori rischi pretende maggiori guadagni. E come si vuole che il capitale tranquillo accorra alle costruzioni facendo da calmiere, quando colla mossa ridotta al quinto del valore di prima della guerra, si ritiene eccessiva una richiesta di aumento del 120 % e ciò mentre Stato, Municipio e Provincia hanno continuato ad aumentare le aliquote delle imposte per cui il totale delle sovrimposta riscossa dal Municipio che era nel 1914 di L. 3.291.744,90 è divenuta nel 1922 di lire 11.500.000; quando non solo le promesse ma i decreti stessi emanati a parziale tutela della proprietà edilizia sono continuamente e sistematicamente violati?

Per attirare il capitale alle costruzioni si è decretata l'esenzione dalle imposte e col decreto 23 marzo 1919 N. 455 si sono promesse, e fatte sperare, le massime facilitazioni, fra cui l'esenzione dei dazi, e non appena si iniziano le costruzioni viene pubblicata una tariffa daziaria che porta a L. 3 al mc. (misurato a vuoto per pieno) il dazio sulle costruzioni civili e a L. 4,50 al mc. il dazio sulle costruzioni di lusso, in confronto di L. 0,50 che tutto sommato si pagava fino al 31 gennaio 1924. Nè basta: con decreto in data 18 febbraio 1923 viene stabilito che i Comuni e la Provincia non possono applicare sovrimposta superiore a quella deliberata nel 1922, modesto riconoscimento del fortissimo aggravio che già viene imposto ai proprietari di case colla legge della limitazione degli affitti, e il Municipio di Torino iscrive nel suo bilancio per il 1923 una cifra di 1.800.000 lire in più di quella stanziata nel 1922, ciò mentre il comm. Badini Confalonieri in sede di bilancio della Provincia dichiara che, « si è avuto l'affidamento che il decreto che blocca le sovrimposte non sarebbe stato così rigidamente applicato da non consentire l'aumento di qualche centesimo sulla sovrimposta fabbricati », e propone l'aumento di circa un milione sulla cifra del contingente bloccato.

Si giunge alla conseguenza che coi nuovi provvedimenti fiscali preannunciati dal Governo e che andranno in vigore col 1.o Gennaio 1925 e da ritenersi si avranno per la proprietà edilizia maggiori imposte rispetto al 1914 corrispondenti a circa lire 75 per ogni cento lire di affitto di allora; mentre si può calcolare in lire 20 l'aumento di costo dei vari servizi; e cioè complessivamente un maggior onere di circa lire 95 per ogni 100 lire di fitto dell'anteguerra. In confronto di tale aumento di oneri e di una svalutazione al quinto del valore della lira, si ritiene ecessibile l'aumento consigliato dalla Associazione dei Proprietari di case e si riporta l'avviso della Associazione degli inquilini che nell'anno 1.o luglio 1924, in giugno 1925 ritiene equo un aumento ragguagliato al 35.00 %, avviso che alcune Commissioni Arbitrali hanno accettato e tradotto in sentenze.

E' strano che reggitori delle Commissioni Arbitrali non si rendano conto della enormità di tale cifra: e vorrei vedere chi avrebbe il coraggio di proporre di elevare i gravami, non dico ad operai ed impiegati, ma a commercianti, industriali, conduttori e proprietari di terreno al completo sequestro di tutto l'incremento di reddito ottenutosi rispetto al 1914, in conseguenza alla svalutazione della moneta, oppure richiedere l'applicazione di calmieri che contenessero l'incremento del reddito puramente nei limiti dell'incremento delle imposte! Se una città vuol progredire è necessario provveda a risolvere il problema delle nuove costruzioni necessarie alla popolazione che essa stessa produce o che vi accorre; ma ciò non è possibile se non ottenendo che il capitale privato vada alle costruzioni liberamente e con abbondanza, e solo la fame se oltre ad una equa retribuzione sarà sicuro di trovare libertà, rispetto e giustizia, tanto più necessaria in un impiego meno facilmente realizzabile, ed impiego meno facilmente realizzabile, finchè le promesse saranno violate e si sottilizzerà nel mantenerle e finchè la proprietà edilizia, vecchia o nuova che sia, sarà coperta di contumelie e trattata con ingiustizia o con angherie, il capitale privato se ne terrà lontano e salvo eccezione le costruzioni saranno fatte non come impiego di capitali, ma puramente con carattere di speculazione ».

Conferenza

Il colonnello Orlandini martedì prossimo alle ore 21 parlerà al Teatro Scribe sul tema, « I pensionati ed il Governo fascista ». All'interessante conferenza avranno libero ingresso tutti i fascisti ed i membri delle Associazioni fra pensionati. I biglietti si possono ritirare presso la segreteria del Fascio di Torino in via Bogino, 6.

Le elezioni
La lista definitiva
dei terzinternazionalisti e comunisti

E' noto che, recentemente, una parte degli inscritti al Partito socialista ufficiale (massimalisti) si erano staccati — ed alcuni furono espulsi — dalle file del partito, per divergenze dipendenti sulla valutazione da dare alle direttive della « Terza Internazionale ». Appunto per ciò questi dissidenti furono designati col nome di terzinternazionalisti. Fra questi elementi hanno aderito un'alleanza elettorale — e perciò temporanea — coi comunisti, dall'alleanza scaturì un Comitato elettorale unico che preparò l'organizzazione elettorale presso le varie circoscrizioni e compilò la lista dei candidati ufficiali. Le liste sono state, adesso, rese di pubblica conoscenza.

In quella che riguarda la circoscrizione del Piemonte vi sono molti nomi che ebbero una grande notorietà negli anni dal 1920 al 1922. Alcuni ha i scelti candidati sono molto noti a Torino e qualcuno fra essi fu anche deputato nella passata legislatura. Questo è il caso del ferroviere Vincenzo Pagella, dell'ex-impiegato municipale Giuseppe Rebaudano, del dott. Fabrizio Maffi e di altri residenti in altre provincie del Piemonte. Gli altri nomi sono i seguenti: avv. Bellone di Alessandria; impiegato Arturo Bendini; operaio Giovanni Cavallo; ferroviere Arturo Cerza; pubblicista Antonio Gramsci, che fu direttore dell'« Ordine Nuovo » e che adesso si trova in Russia; impiegato Luigi Ivaldi; metallurgico Mario Montagnana, noto anche a Torino come organizzatore e propagandista fra la gioventù socialista; operaio Oberti Antonio; avvocato Ilicennio Roberto, di Alba; comandino Saverio Savio; professore Angelo Tasca, già collaboratore dell'« Ordine Nuovo » ed ex-consigliere comunale a Torino; pubblicista Palmiro Togliatti, già redattore-capo dell'« Ordine Nuovo »; ed il capo-tecnico Giuseppe Volo, già segretario del Sindacato socialista lavoratori in legno.

L'ex-deputato Rabezzana è portato anche in Sicilia; il prof. Tasca anche in Liguria; il Gramsci e l'avv. Roberto anche nel Veneto; il Togliatti anche in Toscana; e l'ex-deputato Maffi anche nel Lazio-Umbria. Fra le personalità di note a Torino è da rilevare che l'avv. Leonida Repaci — che fu candidato al 4.o collegio di Torino — fa parte della lista comunista per la circoscrizione della Lombardia.

Una nuova biblioteca di coltura politica

Tutti siamo convinti che la società italiana attraversa un periodo di profonda crisi spirituale. Il mondo dell'anteguerra, un gradatamente trasformandosi, almeno idealità di allora scompaiono, altre si deformano ogni giorno più, altre ancora nel resistono agli attacchi del mondo nuovo che sorge.

In questo periodo di trasformazione, l'intransigenza dei giovani vorrebbe compiere sommarie giustizie sul passato e rigettare il bagaglio intellettuale e morale senza possibilità di appello, senza tentativi di revisione. I giovani che ebbero soltanto la scuola della trincea e i giovanissimi che non non avendo fatto in tempo a combattere sui campi di battaglia, si son lanciati nella lotta dell'ultimo turbinoso urlando con l'ardore proprio dei neofiti, si trovano oggi a dover assumere buona parte della responsabilità nel governo della cosa pubblica ignari o quasi dei maggiori problemi politici e sociali. I reduci quindi della grande guerra e in generale tutti gli italiani che si affacciano alla vita pubblica, debbono mettersi a lu per la con la propria coscienza e convincere che per essi urge prepararsi con la maggiore serietà ad assolvere i compiti che stanno per essere loro affidati o che già lo furono nel reggimento di pubblici uffici.

Al raggiungimento di questi scopi mira precisamente la *Biblioteca di Coltura Politica* diretta da Franco Ciarlantini il quale pur appartenendo alla generazione che ha più intimamente vissuto la guerra, ha requisiti di studio, di esperienza, di equilibrio tali da consentirgli la più intima visione dei compiti educativi nella società moderna. Franco Ciarlantini è oggi senza dubbio il direttore di Case editrici più genuini d'Italia. Una complessa preparazione di studi, di viaggi, di lotte, di esperienze molteplici nei campi della filosofia e dell'economia politica, dell'insegnamento e del giornalismo, in guerra e nei difficili cimenti al confine dell'Alto Adige dove, dopo il Tolomei è stato certamente fra gli italiani più consapevoli che abbiano tutelato i diritti dell'Italia vittoriosa, gli hanno dato una personalità del tutto paragonabile a quei classici editori nostri del periodo del primo Risorgimento che furono fra gli elementi più fattivi nell'educazione nazionale. La *Biblioteca di Coltura Politica* diretta da lui elabora infatti in tono informativo idee, programmi e metodi di tutti i partiti che in Italia e fuori partecipano al nesso gioco della politica. Il primo volume della Biblioteca, di cui parleremo fra breve è dell'uomo del giorno, il primo Ministro inglese Mac Donald (« Direttive politiche per il Partito del Lavoro ». Traduzione di M. Levi). Vedono contemporaneamente la luce altri volumi di Baldesi (Dalle antiche Corporazioni al moderno Sindacalismo), di Panunzio (Che cos'è il Fascismo), di Solmi (La riforma costituzionale), di Murri (Fede e fascismo), seguiranno opere di Orano, di Zerboglio, di Corradini, di Cabrini, di Angelo Gatti, di Missiroli, ecc. ecc.

a. c.

Le elezioni alla Fiom

Ieri mattina, dalle 9 alle 13, sono continuate le operazioni elettorali, che erano state iniziate sabato sera, per la designazione del nuovo Consiglio direttivo della Sezione torinese della « Fiom ». L'affluenza alle urne, per le ragioni di cui accennammo ieri, è stata mediocre, e in tutta la mattinata i non votanti locali della Segreteria confederale sono stati affollatissimi di metallurgici, i quali commentavano in vario senso la battaglia elettorale, che prelude ad un più vasto dibattito di idee e di programmi, che si avrà in occasione del prossimo Congresso nazionale della « Fiom ».

Pare che l'impressione più diffusa sia quella che la vittoria arriderà alla tendenza che segue le direttive del Comitato Centrale, e, perciò, della Confederazione generale del lavoro. I risultati si conosceranno mercoledì.

Tentato suicidio

All'ospedale Mauriziano è stato portato ieri nel pomeriggio con un'automobile pubblica, certo Mario Comollo di 33 anni, abitante in corso Peschiera 25, il quale presentava gravi sintomi di avvelenamento. Dopo le cure mediche praticategli dai dottori di guardia egli venne ricoverato con prognosi riservata. In un momento di sconforto per dispiaceri intimi, il Comollo, aveva ingoiato trenta pastiglie di chinino. Del suo malessere si accorse il padre, il quale provvide ad accompagnarlo all'ospedale.

Disgrazie

Il verniciatore Pietro Perotti, di anni 50, abitante in corso San Maurizio, N. 5, il quale si trovava a cassetta della propria vettura, all'angolo di corso San Maurizio e via Santl'Ottavio, cadeva a terra, e riportava una ferita lacero-contusa alla fronte, ed abrasioni al viso. Veniva medicato al San Giovanni dal dottor Trabucco, che lo dichiarava guaribile in giorni dieci.

— Recatosi in via San Massimo, N. 4, per far visita ad un figlio, il meccanico Giacomo Martini, di anni 61, abitante in via Orti, N. 6, nel salire le scale scivolava e cadeva, fratturandosi un ginocchio. Al San Giovanni, dove veniva tosto trasportato, riceveva le cure del caso dal dottor Bodarino, ed era giudicato guaribile in una decina di giorni.

Corso di specializzazione
sulle assicurazioni sociali

Presso il R. Istituto Superiore di Commercio (Via Cittadella, N. 5) è stato istituito, coll'approvazione del Ministero per l'Economia Nazionale, ed avrà inizio nel corrente mese, un corso di specializzazione su « Le Assicurazioni e la previdenza sociale » allo scopo precipuo di avviare i laureati in scienze economiche e commerciali e quelli delle facoltà universitarie alle carriere direttive e di controllo delle aziende assicuratrici e degli istituti di previdenza. Il corso si compone di sei discipline: Economia politica — Legislazione comparata della previdenza e delle assicurazioni — Legislazione industriale — Scienza delle finanze — Matematica del credito — Igiene sociale e di più gruppi di conferenze sulla « Tecnica delle assicurazioni private e sociali » che saranno svolte da tecnici particolarmente esperti in tale campo, quali: il Prof. Ing. Guido Toja, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Prof. Paolo Medolaghi, direttore gen. Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, Dott. Gino Sestilli, direttore gen. della Compagnia di Assicurazioni « Milano », Prof. Filadelfo Insolera, Prof. conte Toesca di Castellazzo, ecc. Coloro che avranno seguito con profitto il corso acquisteranno titolo speciale e di preferenza per l'assunzione a funzioni ispettive del lavoro e della previdenza sociale. Possono inscriversi al corso i fuori corso ed i laureati degli Istituti superiori di Commercio ed i laureati in legge, ingegneria e matematica delle Università del Regno. Le iscrizioni debbono essere eseguite presso la segreteria dell'Istituto Superiore di Commercio di Torino, via Cittadella, N. 5, nella cui sede si svolgerà il corso. Coloro che desiderassero avere al riguardo maggiori informazioni potranno rivolgersi alla predetta segreteria.

Le persone di servizio
escluse dall'assicurazione obbligatoria

In questi giorni la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il R. Decreto N. 3158 del 30 dicembre 1923 relativo alla nuova sistemazione dell'« assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione ».

L'articolo primo riafferma l'obbligo di assicurare contro la disoccupazione involontaria tutte le persone, di ambo i sessi, dai 15 ai 65 anni che prestano l'opera propria alle dipendenze di altri.

Ma l'articolo secondo elenca le categorie di lavoratori alle quali tale obbligo non è applicato. Esse sono: I lavoratori agricoli (salvo determinate eccezioni); gli impiegati ed assimilati la cui retribuzione, ragguagliata a base, superi le 800 lire ed a quelli addetti ad aziende pubbliche o private le quali assicurino la stabilità d'impiego; coloro che lavorano a domicilio, anche se per conto di altri; *i domestici, i portieri, ed in genere le persone addette alla qualsiasi denominazione ai servizi famigliari*; il personale artistico, teatrale e cinematografico; coloro che prestano la loro opera alle dipendenze di persone tenute verso di essi alla somministrazione degli alimenti; coloro la cui retribuzione consiste esclusivamente nella partecipazione agli utili o al prodotto dell'azienda; operai, agenti ed impiegati stabili dello Stato, delle Ferrovie dello Stato, della Real Casa, delle Provincie, dei Comuni, o delle istituzioni pubbliche di beneficenza, delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto e soggette alla legge per l'equo trattamento; coloro che solo occasionalmente prestano l'opera loro alla dipendenza altrui; coloro che siano occupati esclusivamente in lavorazioni che si compiano ordinariamente in determinati periodi di durata inferiore ai sei mesi.

Teatri e Concerti

Il "Galeotto Manfredi,,
e le tragedie di V. Monti

Arrigo Cajumi ha lersera presentato brillantemente ai numerosi fedeli del « Teatro di altri tempi » la tragedia di Vincenzo Monti scelta come secondo saggio di teatro classico per il corrente anno. E prima di discorrere del *Galeotto Manfredi*, ha tracciato un vivace originale profilo del suo autore, rievocando con molta verve la figura dell'abate Vincenzo Monti, « fanciullo prodigio, meraviglioso assimilatore della cultura classica, cortigiano del Papa, pastorello d'Arcadia, segretario di un principe, protetto da un cardinale, idolo del mondo elegante di Roma, professore d'Università, giornalista, finita in società a ventiquattro anni, nel 1779, e morire nel 1828; vede gli ultimi splendori dell'antico regime, i fasti della Rivoluzione, le glorie e le sventure del Consolato, la grandezza dell'Impero Napoleonico, l'effimera illusione del Regno d'Italia. Poi, i recenti edifici crollano, e un bel mattino ricompaiono i vecchi scenografi provvidenziali, e rimettono su alla meglio il diritto divino, l'assolutismo, la fede. Ma la vita è lunga, e Vincenzo Monti può osservare ancora le scintille che precorrono le grandi fiammate del 48. Salvo momentanee disgrazie, egli è sempre dalla parte dei vincitori. « Dice il De Sanctis: « Monti era un brav'uomo ». Risponde Pasquino: « Faceva un tempo da ladri ». Conciliate il parere dello studioso e lo sfogo dell'anonimo romano, e l'enigma del carattere di Vincenzo Monti sarà spiegato ».

Dati il nostro collega passa a precisare con genialità e ricchezza di osservazioni quali influenze (Voltaire, Alfieri, Shakespeare) agirono principalmente sull'autore tragico, che metteva a contributo ogni cosa: Ossian e Young, Goethe e la tragedia greca. Monti era « superficiale, ma a volte la fantasia gli scolpiva gli oggetti con straordinaria vivezza » ed egli « godeva di scorgere l'incandescente e composita visione consolidarsi nel blocco luminoso della sua frase poetica ». L'oratore esamina successivamente le tre tragedie del Monti: *Aristodemo, Galeotto Manfredi e Caio Gracco*, mostrandone le fonti e ponendo in luce ch'esse si raccomandano alla posterità per la maestosa gonfia e la squisita proprietà della versificazione, per i sapienti trapassi dei toni. « Monti nulla rinnova, nulla trasforma o muta. Prende in prestito quanto gli abbisogna, e ricopre il scheletro della tragedia classica, il mantello di cui egli riveste Napoleone scintilla e brilla di pagliuzze d'oro ». Dopo aver tentato, a più riprese e per diverse vie, l'assetto dell'arte del Monti, Arrigo Cajumi conclude che solo può compiutamente apiegarla una critica fondata sulla retorica classica. E termina: « *Aristodemo, Galeotto Manfredi, Caio Gracco* tre scintillanti mosaici, da visino, mostrano le connessure, ma a lu appaiono abilmente effuscati, ma gettano pur sempre la loro grave macchia di colore sul tetro sfondo della tragedia italiana ». Seguìo con il più vivo interesse il Cajumi è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il *Galeotto Manfredi* (che rovescia il tema dell'*Otello*, per imperniarsi sulla gelosia della femmina, che servendosi di un subdolo traditore fa trucidare il marito) è stato inscenato e rappresentato con molta cura dalla Filodrammatica « Torino ». Il pubblico si è compiaciuto nell'ascoltare la tragedia ed è stato largo di applausi con tutti gli interpreti, ed in modo particolare col direttore, Rinaldo Rondolino, che era Galeotto Manfredi. Ricordiamo gli altri interpreti tutti volenterosi e appassionati: Enza Raugo, Carlo Vaudano, Carlo Calcaterra, Maria Bertelli, Gastaldi, Della Robbia, ecc. Il prossimo saggio porterà alla ribalta del « Teatro dei Filodrammatici » una commedia del primo Ottocento, per cura del collega Oreste Castellino.

Al Regio
"Boris Godunoff,, in serata popolare

Per domani sera, martedì, è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari del *Boris Godunoff*, protagonista il baritono Sigismondo Zaleski. La vendita di tutti i posti, (poltrone e palchi compresi) proseguirà da questa mattina in poi alla segreteria del teatro. Mercoledì, prima della *Walkiria* di Riccardo Wagner, in turno dispari di abbonamento.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

Concerti di musica da camera

Fra i numerosi concerti della settimana, quelli del pianista Loyonnet e del trio Casella-Corti-Crepax hanno offerto particolare interesse, sia per l'intrinseco valore degli strumentisti sia per l'importanza del programmi, il Casella ed il Corti presentarono — oltre ai trii di Brahms e di Ravel con la collaborazione del violoncellista Crepax — la nuovissima sonata di Franco Alfano; al quale'opera, che sarà ripetuta stasera, al Liceo, diremo dopo la seconda audizione.

Il Loyonnet riapparve quale ci era già noto: interprete non profondo ma non certo di scarso acume, non intenso e meppur superficiale, che meglio sente il patetico del tragico; e francese ma senza sciovinismo. In alcuni *Preludes* di Debussy, in alcuni *studi* di Chopin delle il miglior saggio del suo equilibrato sentire; in Debussy senza preziosità, non Chopin senza convenzionalismi: interpretazioni semplici e chiare. Risaltò a Chopin ed a Couperin, tanto in argento, in lino, pizzo e nelle *Fêtes de la grande nuit* e *nella mandoline* per quanto colore può sopravvivere nel trasferimento dal clavicembalo al pianoforte) quanto assurdo sia il Concerto dei Vivaldi, in cui, compiacendosi di effetti meramente pianistici, cozzo, per esempio, di lunghissime vibrazioni naturali con sorprese di nuovi accordi allo spegnersi di quelle, avviso quasi del tutto le stile dell'autore e la linea dell'opera. Fu elegante esecutore della *Phantasiestücke* di Schumann. La sua della *appassionata* di Beethoven la mostrò nei suoi pregi e nelle sue manchevolezze tecniche e spirituali: anzi soltanto in Beethoven parve talvolta superficiale; mancò spesso l'intensità necessaria. Ma quando v'è il tenero e di ornato cantò pienamente. Le ovazioni furono, com'era giusto, altissime.

Il pubblico del Circolo degli Artisti, fatta la conoscenza del tenore Marcello Govoni — segnalossi pregevolmente al *Regio* — come cantante di musica da camera, gli decretò « un successone »; gli fece bissare una *serenata* del Bianchini e trissare una romanza di Ciléa; dall'*Arlesiana*, e lo applaudì pure in romanze di Bizet, di Jacchia ed in due arie del Bellini che il Govoni ha avuto il buon gusto di mutuare. Che il Govoni sia proprio da lodare per il programma, allestito, del resto, in fretta, non direi. Ma credo che egli sia da incoraggiare e da spingere verso la musica da camera. (Non abbiamo, in Italia, neppur un tenore o baritono o basso per la musica da camera!). La sua voce era ampia ma sufficiente e gradevole, la dizione precisa e simpatica, la conoscenza di varie lingue e varii dialetti, l'esperienza del canto, sono condizioni preziose per tenere con fortuna la concertistica da camera; una saggia scelta nell'enorme tesoro delle musiche di due secoli e nelle composizioni moderne potrebbe formare programmi interessantissimi. Ci penserà il Govoni? Con tali elementi il concerto successo di vivo simpatia. La pianista signorina Bianca Mazzarino, assai lodata in una sonata di Clementi, in un frammento sonatmanubano, in un Rondò di Mendelssohn, e in due pezzi non inclusi nel programma; e la signorina Stella Calcina che, invitata dal pubblico a cantare, fece udire un'Aria di Pergolesi e due Canzoni piemontesi del Sinigaglia, applauditissime. Il maestro Carlo accompagnò egregiamente il Govoni e la Calcina.

Notevolmente progredita parve l'arte e la tecnica della giovane violinista signorina Pietà Rondelli: v'è ora maggior calore e maggior sicurezza nella sua arcata, maggior vibrazione nel suo canto; disgraziatamente non erano d'accordo lei ed il suo collaboratore, il pianista Mario Zanti, e ciò compromise non poco la coerenza di una sonata di G. S. Bach: capitò sovente che lo stesso tema apparisse cantabile ed espansivo nel violino e secco e asciutto nel pianoforte. Concertazione non implica certo galanteria nè concessione del « sesso forte al sesso debole: ma intendersi sull'espressione e (se prevalere una guida sentimentale sono necessità elementari. A parte questo, i concertisti fecero ciascuno del loro meglio. La signorina Rondelli merita molti applausi in Bach ed in Bossi per le sue buone e migliorate qualità; e lo Zanfi esecutore impeccabile in Scarlatti, nella Serenata e nello Scherzo di Marinuzzi (privati della loro soave morbidezza marinuzziana e resi l'uno banale e l'altro virtuosistico) ed in due frammenti di Chopin, fu pure caldamente festeggiato.

Sotto la direzione del maestro don Rossigno, di cui abbiamo già altra volta elevato la profonda conoscenza dell'arte polifonica vocale e l'interpretazione vivace dei testi secondo i nuovissimi studi antiaccentuali e precisamente storico-estetici, la Corale Tempia-Palestrina delle terzine un interessante saggio di musiche profane: canzoni, canzonette e madrigali a tre, quattro e cinque voci, di Palestrina e Monteverde, di Lasso e Marenzio, di Orazio Vecchi. Completavano il programma un canto popolare calabrese, uno berneso ed il già noto *Cacciator dei boschi* dilettantesco nella trascrizione del Sinigaglia. Il coro numeroso, disciplinato e sicuro, fu guidato energicamente dal Rossigno, esperto concertatore. Successo caloroso e vivo desiderio di rivincita.

In un concerto, a scopo benefico per la stampa studentesca, il pubblico diede veramente accoglienze alla signora Corti Mossi (soprano) e alle pianiste signorine Teresa Pollmeri ed Angiola Langmann.

Il concerto dell'Undese signora Amy Hare fu rinviato al 12 marzo.

a. d. c.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Serata del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia comica Gallo-Cimarelli — Ore 21: « Chopin » - comm. di Rocco e Barzi.
BALBO — Ore 21: « Circo Equestre Harody ».
CARIGNANO — Ore 21: Ricco di benevenga rac « Le grisette di Lisbona ».
POLITEAMA CHIARELLA — « Il Granduca degli elefanti », grandiosa film di fantasia; « La Corrida Reale di Madrid » (gli tori). — Spettacoli continuati dalle ore 14 in poi.
ROSSINI (Compagnia drammatica di Chiabrera) — Ore 21: « Gli amori di un ex-ladro » - vaudeville di Corrado Berthelet e Colombino.
SCRIBE — Riposo.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: « L'uomo a quattro teste, fantasia comico musicale.
ROMANO - Molassi: ore 8 Rivista, ore 21 Tabarin.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Pubblicazioni musicali

FRANCO ALFANO — Sonata in re per piano e violino — Milano, Ricordi, L. 25.
ERWIN RIEDEL — Übungsbuch und reine Wiener Schule — Vienna, Amalthea Verlag.
MAX FIEDEL — Rund um die Zauberflöte — Vienna, Amalthea Verlag.
G. V. GHEDINI — « Perchè il giorno è finito » per voce e pianoforte — Torino, Bonfi, L. 2.
R. ZILIOTTO — La Francesca da Rimini di Zandonai — Milano, R. di Poesia, L. 5.
G. M. CIAMPELLI — I maestri cantori di Wagner — Milano, R. di Poesia, L. 5.
A. DAMERINI — La Norma di Bellini — Milano, R. di Poesia, L. 5.
A. MORETTINI — Beethoven, l'eroico — Torino, Bocca, L. 5.
ROLF PFAZ — Gemischtes Streichquartett — Berlin, Bärenreiter Musikverlag Otto Schlingloff.

Il trasporto delle salme gloriose

Col cerimoniale consueto, austero e solenne, sono state trasportate domenica mattina al Cimitero generale le gloriose salme dei caporali maggiori Egidio Dessena ed Erminio Lacchia e dei soldati Lorenzo Garassino, Silvio Bisio, Angelo Montaverde, Giuseppe Perelli, Cesare Perelli, Valerio Arduino e Oresta Cavalieri, caduti dai camposanti della zona di guerra.

Il corteo, composto delle rappresentanze delle Autorità civili e militari e delle Associazioni cittadine, e mosso da Porta Nuova alle 9 di ha avuto luogo la salma fino alla Pubblica dimora. La folla al passaggio di esse ha fatto sia, in una dimostrazione di reverenza e di gratitudine. Le bare, che erano seguite dai gruppi dei parenti, furono come nelle precedenti circostanze deposte nella cappella mortuaria. Stamane alla Gran Croce fu celebrato l'ufficio religioso, poi le bare furono mumulate. Un picchetto di soldati rese gli onori.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA (Merluzzina)
è l'olio di fegato di merluzzo

concentrato, da prendersi a goccie, secondo la modernissima formula chimica del dott. G. Pellicciotti. La *Bioepatina Merluzzina* ha conservato tutte le preziosissime qualità di ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, ma ne ha eliminato i difetti: l'odore e il sapore nauseanti e la difficile digeribilità. La *Bioepatina (Merluzzina)* si prende a goccie e dà dei risultati sorprendenti. Tutte le buone Farmacie sono provviste di *Bioepatina* e la consigliano.

Un quadro del POUSSIN
e due bronzi del CALANDRA

saranno messi all'asta dall'*expert* A. Vitelli nella *Galleria d'Arte C. Codebò e C.* (via Po 4, piano nobile). Questa grandiosa asta di oggetti d'arte è richiestissima di altri « pezzi » d'altro valore: due vasi giapponesi Satsuma, orazzi, mobili antichi, bronzi, marmi, porcellane, quadri antichi e moderni, tappeti, cristalli, ecc. Visitate l'esposizione. Le vendite si inizieranno mercoledì 20 corr., alle ore 15,30 precise. Cataloghi gratis.

ALLOGGI LIBERI?!

Fortunato chi li trova e più fortunato ancora chi li immobilia coi mobili di Grappio, Via Po, ang. Piazza Vittorio Veneto, 1.

Il SOPRABITO BURBERRY a Torino

E' venduto esclusivamente dal Succ. *Fernekess*, camiciaio di lusso, via Pietro Micca, 10.

I Divertimenti

" LA DAME DE CHEZ MAXIM ,,

l'allegra commedia che *Dina Galli* ha reso celebre sulle scene del teatro italiano di prosa, inizia da

oggi all'AMBROSIO

le sue stupende rappresentazioni.

PINA MENICHELLI

ha composto con mirabile senso di equilibrio la figura sbarazzina di *Mme Crevelle*, riuscendo a fare di questa magnifica commedia un gioiello dell'arte del ridere. Ridere significa allontanare da noi per un'ora l'amaro calice della vita!...

Robin Hood è la sintesi del meraviglioso e dell'inimmaginabile!!

CINEMA TEATRO VITTORIA
Perchè una tragedia fulminea travolse in mare Giovanni Orth?

La scomparsa misteriosa in mare, dell'Arciduca austriaco fuggito con una ballerina, accese per anni ed anni la fantasia dei popoli. Quale dramma improvviso e perchè in quella fuga d'amore o di liberazione del *Principe Rosso*? Il dopo guerra ha sguarcisto il mistero e il dramma si presenta nella sua dolorosa umanità. L'film appare alla ribalta della storia in tutto il suo squallore, che uccide la leggenda, ma ahimè della fiaccola della vendetta il demonio della realtà.

"S. A. R. il PRINCIPE ROSSO,,

che apparirà oggi per le prime volte al *Vittoria*, e la evocazione cinematografica (o grandiosa) per lusso di ambienti principeschi e visioni di principesche cerimonie) del dramma di Giovanni Orth. Ne è protagonista A. Cacozzi e l'interesse dell'azione è vivissimo e stringente fino al pazzo gesto liberatore. A questa film seguirà:

" FATTY AL GARAGE ,,

direttissimissimi due atti del Falstaff degli attori comici americani. Nuove « trovate » ravvivano il lavoro, che è uno dei più indovinati della *troupe Fatty*.

Spettacolo di varietà per la settimana: *Trio Leandro*, acrobatico. *Marsel*, tenore.

Imminente: *Il cavaliere della Pampas*, protagonista Luciano Albertini (Sansonia).

Questa prima: *Combattimento alla D'Artagnan*.

Tre " COMICISSIMI ,,
oggi al " CINEMA ITALIA ,,

Festa di risate questa settimana, per il pubblico dell'*Italia*! Arrivano *Fridolen, Filomena* e *Max Linder*, tre lampi campioni dell'allegria, elusenno con una sua farsa mattacchiona e irresistibile.

FRIDOLEN MECCANICO
FILOMENA AL BAZAR
IL DUELLO DI MAX

sono i tre piacevolissimi lavori che faranno scrosciare le risate nel popolare locale di via Viotti, il cinematografo specializzato nelle grandi avventure e nella comicità.

" IL FABBRO DEL CONVENTO ,,

Il capolavoro di Ponson du Terrail è di imminente programmazione. Chi conosce il celebre romanzo può rendersi conto dell'interesse enorme che susciterà una simile film.

Lo "SPETTACOLISSIMO,, d'oggi
al POLITEAMA CHIARELLA

Programma ricchissimo, nuovo, originale e di una varietà non raggiunta.

" Il Granduca degli elefanti ,,

sensazionale film di fantasia in cinque parti con una messa in scena di inaudita grandiosità e ricchezza. Uno dei clou è una festa da ballo, sfrenatamente che al Polo Nord!

"La Corrida Reale a Madrid,,

che si svolge alla presenza dei Reali di Spagna, in costumi medioevali e moderni, e che *mostra al vero l'esaltazione del toro*.

Cinque meravigliosi e importantissimi numeri di varietà: danze, canto, comicità, acrobazia.

"Una signorina quasi miliardaria,,
protagonista OSSI OSVALDA

sarà in programma oggi al *Cinema Boreo*. La vivacissima attrice berlinese, che si rivelò al nostro pubblico ne *La principessa della strada*, si presenta anche in questa nuova creazione in forma originale attraverso scene di accentto curioso e gustosissimo.

Il CINEMA BORSA

darà l'eccezionale film, sarà questa settimana la mèta non solo degli *habitués*, ma anche del miglior pubblico degli altri locali.

" Vendetta indiana ,,
oggi al CINEMA ROYAL

Gli amatori di avventure romanzesche tra popolazioni semi-selvaggie avranno oggi abbondante materia per emozionarsi e divertirsi al *Royal*. La grandiosa film di avvent

ULTIME NOTIZIE

Il trattato di Losanna
ed il patto di Tangeri
in discussione ai Comuni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, mattino.

In risposta ad alcune interrogazioni parlamentari sul trattato di Losanna e sul patto di Tangeri, Mac Donald promise giorni or sono che la Camera dei Comuni avrebbe avuto modo di discutere i due documenti prima di autorizzarne la ratifica. Si assicura ora che la discussione avverrà tra breve ed il dibattito potrà iniziarsi mediante una mozione contraria alla ratifica del trattato di Losanna avanzata dal partito liberale. La mozione contraria al trattato colla Turchia dichiarerebbe che esso non costituisce in una salvaguardia efficace alla libertà degli Stretti nè una sicurezza per le minoranze cristiane. Un'azione in questo senso da parte del partito liberale ritrarrà indirettamente ispettion. E' ad ogni modo accertato che quando anche essa avvenisse, conserverebbe il carattere di una dimostrazione morale. La ratifica del trattato sarà in ogni caso approvata, poichè la possibilità di riaprire negoziati interminabili col governo turco è esclusa da tutti, inclusi i liberali.

Di diverso carattere invece potrebbe essere il dibattito sul trattato di Tangeri. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* annunzia a questo proposito che alcune clausole del patto creano vivo malcontento non solo nei vari settori della Camera, ma persino in seno al ministero. Così è prevedibile, secondo l'informatore del giornale, una forte opposizione alla clausola che conferisce alle truppe francesi e spagnuole il diritto di attraversare la zona internazionalizzata di Tangeri per raggiungere le rispettive destinazioni all'interno. «Tale clausola — scrive il *Daily Telegraph* — è considerata qui incompatibile collo stato di neutralizzazione permanente e come piena di pericoli strategici nel caso di una crisi europea».

Invito agli operai dei trasporti in inghilterra
di Boicheggiare lo sciopero dei "dockers,,

Londra, 18, mattino.

Il Comitato nazionale dello sciopero si è riunito a Londra, e ha approvato una mozione, con la quale si ordina agli operai addetti ai trasporti di rifiutarsi di eseguire trasporti qualunque intorno da e verso le banchine di deposito delle merci durante lo sciopero dei *dockers*. Il Sindacato nazionale degli stivatori ha deciso di continuare il lavoro durante le ore di lavoro in porto soltanto dalle 8 alle 17, per 5 giorni della settimana, e dalle 8 a mezzogiorno il sabato; di disdire il lavoro straordinario e di non fare ore supplementari.

L'inizio della discussione alla Scuncina
sull'accordo italo-jugoslavo

Belgrado, 18 mattino.

Essendosi ristabilito il ministro degli Esteri, Ninčic, oggi, lunedì, avrà inizio al Parlamento la discussione sull'accordo concluso a Roma fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il senatore americano
che fu ferito dai contrabbandieri
versa in gravi condizioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Washington che il senatore Greene, di Vermont, che fu ferito accidentalmente da un proiettile sparato dal contrabbandieri canadesi contro la polizia in seguito ad un inseguimento, è ridotto in fin di vita. I medici sono ormai disperati. Il 2° non è stato. Il presidente Coolidge, che ha fatto premure personalmente sul senatore, ha ordinato due inchieste: una sull'accidente che ha provocato il ferimento, l'altra sulla situazione generale del traffico delle bevande alcooliche. Il ferimento del senatore Greene, certo Fischer, è stato arrestato insieme a due altri contrabbandieri.

Un discorso di Loucheur
sulla crisi finanziaria francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Parlando a Cambrai, al banchetto di quella Federazione repubblicana, il deputato Loucheur, esaminando la preoccupante situazione finanziaria e dei mezzi da impiegare per risolverla. Per intervenire efficacemente sul mercato dei cambi — ha detto l'oratore — occorrono delle riserve e dei dollari. Ma come procurarsi questo mezzo di combattere? Vi sono 30 miliardi di valori stranieri in Francia, e il governo potrebbe fare un appello ai detentori di questi valori, interessarli da cinque a sei miliardi, che gli permetterebbero di agire sul mercato. E se questo appello rimanesse senza risultato, il Governo si rivolgerebbe a ricercare a prestito il corrispettivo. Ma non subito due miliardi di oro si procurano in Francia da coloro che hanno paura, perchè non si potrebbe ricorrere in prestito liberato in oro? Ed ora vari vorrebbero vendere per avere oro? Ad ogni modo un ritorno sicuro di fiducia. Loucheur ha finito dicendo che in Francia, che ha attraversato senza deflettere le ore tragiche di guerra, ci vuole un altro coraggio per affrontare le difficoltà attuali.

La malattia "diplomatica,, di Trotzky
Per la democratizzazione del regime bolscevico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Un radiogramma da Stoccolma all'*Echo de Paris* annunzia l'aggravarsi della salute di Trotzky: questi avrebbe impressionanti sintomi di debolezza cardiaca. Ma secondo alcuni si tratterebbe di un aggravamento diplomatico. Non volendo sopprimere un capo dell'importanza di Trotzky, al quale dovrebbe essere lasciata pure nominalmente la direzione dell'esercito, Stalino e Zinovieff lo trattano lontano nel Caucaso più a lungo che sarà possibile. Non bisognerebbe, dunque, per essere esatti, parlare di un aggravamento della malattia di Trotzky, ma soltanto di una misura presa contro di lui. Come è noto, Trotzky ha presentato un nuovo memoriale all'ufficio politico, esigendo ad ogni costo la democratizzazione del regime bolscevico. Il fermento nell'esercito sarebbe gravissimo. Djerdjinski, per fronteggiare la situazione, avrebbe fatto deliberare la soppressione di qualunque collegamento tra Trotzky ed i suoi partigiani. Si assicura che parecchi generali sarebbero causa comune con Trotzky.

La legge sul prolungamento delle otto ore
respinta dal popolo svizzero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18, mattino.

La legge sul prolungamento delle otto ore di lavoro, è stata dal respinta dalla popolazione [illegible] referendum a grandissima maggioranza. Nessun cantone ha votato in favore della legge. Nei cantoni ufficiali il voto è stato contrario al referendum [illegible] raggiungendo [illegible] cantoni.

Un preteso piano insurrezionale
del Comitato pro Macedonia
denunziato da un giornale di Belgrado

Belgrado, 18 mattino

Il giornale *Vreme* pubblica sensazionali rivelazioni sul programma del Comitato bulgaro pro-Macedonia, che ha sollevato numerosi commenti nei circoli politici di Belgrado. Il *Vreme* accusa il comitato bulgaro pro-Macedonia di avere intenzioni di intraprendere un'azione in grande stile nella prossima primavera, allo scopo di sollevare, all'atto del nuovo Governo inglese, la questione macedone, ed obbligare con questa azione l'Europa a porre la questione macedone in una prima conferenza internazionale.

Il *Vreme* afferma di aver saputo da fonte sicura che non dispongono di forze sufficienti per occupare tutta la Macedonia, i *comitagi* si accontenterebbero della occupazione temporanea di alcuni villaggi in prossimità della frontiera bulgaro-serba, per poter, basandosi su questa occupazione, annunciare lo scoppio della rivoluzione nella Macedonia, e chiedere la revisione del trattato di Neuilly, nonchè il ristabilimento della carta dei Balcani. L'occupazione di tali villaggi vorrebbe effettuata secondo un piano già stabilito e approvato da elementi competenti. Il movimento rivoluzionario con una pretesa insurrezione nella parte della Macedonia che appartiene alla Bulgaria, nel distretti di Petrich, Nevrokop e Djumaya. Gli insorti saranno gli stessi *comitagi*.

Il Governo di Zankoff invierà alcuni dei suoi reggimenti, per reprimere il movimento; ma i soldati, guidati da ufficiali macedoni appartenenti al Comitato bulgaro pro-Macedonia, si rifiuteranno di obbedire, e passeranno dalla parte degli insorti, allineati questi ultimi, così rinforzati, possono respingere le guardie di frontiera serbe, ed occupare alcuni villaggi serbi, per far credere che il movimento rivoluzionario si è esteso anche in territorio serbo. Il Governo di Sofia dichiarerà di essere nella impossibilità di intraprendere una qualsiasi azione contro gli insorti, dato che gli effettivi del suo esercito sono limitati dal trattato di pace, ma simpatizza in sua intima volontà, dando disposizioni per preparare nuovi battaglioni per recare fine all'insurrezione. L'esercito serbo respingerà i «comitagi» oltre la frontiera, ma questi elementi irresponsabili avranno già compiuto il loro piano. In seguito, nuovi battaglioni, forniti dal Governo di Zankoff, reprimeranno la pretesa rivoluzione, senza versare una goccia di sangue; ma l'impressione dell'insurrezione della Macedonia sarà stata lanciata in tutta l'Europa.

Commentando questo piano del Comitato bulgaro pro Macedonia, il *Vreme* raccomanda al Governo serbo di stare in guardia.

Stefani

La salute di Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Era corsa voce che lo stato di salute di Poincaré, abbastanza precario da qualche giorno, si fosse sensibilmente aggravato. La malizia è finissima. Il presidente del Consiglio ha sofferto di un principio di bronchite, che si è poi risolta in senso favorevole. Il suo stato è ora soddisfacente.

Un vapore italiano incagliato

Marsiglia, 18, mattino.

Il vapore italiano *Francesco Copi*, iscritto al porto di Catania, proveniente dalla Spagna, con carico di minerale, si è incagliato ieri mattina sulle secche al largo della Corniche Cairo. L'equipaggio è rimasto a bordo. La nave cerca di liberarsi coi propri mezzi. Alcuni rimorchiatori sono partiti da Marsiglia in suo soccorso. Il mare è calmo.

La grande biblioteca di Morgan
a disposizione degli studiosi

Londra, 18, mattino.

Morgan ha [illegible] una [illegible] e l'opera è [illegible] mettere [illegible] mezzo [illegible] del mondo [illegible] Parlamento [illegible] Questo [illegible] Morgan [illegible] Commissione [illegible] Parlamento [illegible] Il [illegible] Commissione [illegible] Morgan [illegible] Commissione [illegible] Morgan [illegible] Commissione [illegible] Morgan